

L'ALPINO

MARZO 2004
Mensile dell'A.N.A.



Lo giuro!



IN COPERTINA: il giuramento delle reclute del 7° reggimento Feltre e dell'8° di Cividale del Friuli. È stato probabilmente uno degli ultimi, se non l'ultimo giuramento pubblico degli alpini. Alla fine di quest'anno, infatti, sarà definitivamente sospesa la leva obbligatoria, l'esercito sarà formato soltanto da volontari. Non ci sarà più, dunque, la possibilità per un giovane chiamato a fare il servizio militare di optare per il servizio volontario di un anno, al posto dei dieci mesi di leva.

Le reclute hanno giurato a Vicenza, nella palladiana, splendida piazza dei Signori. L'accoglienza della città è stata calorosa e commovente: i vicentini hanno dimo-

strato che gli alpini sono parte di loro e che loro sono parte degli alpini. Non c'è famiglia che non abbia un alpino, non c'è famiglia la cui tradizione non sia parte della storia degli alpini, dei valori alpini. Chi ha deciso di privare l'Italia di tutto questo, di togliere ai giovani non un "cuneo" come sciaguratamente qualche parlamentare sostiene, ma la possibilità di crescere, maturare, imparare le regole della vita e di essere orgoglioso del servizio dato alla Patria, si è assunto una grave e pesante responsabilità morale, civile e, perché no? anche politica, della quale terremo conto.

(Colorfoto Artigiana -Treviso)

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Silvio Botter, Adriano Rocci

NON ISCRITTI ALL'ANA:

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 febbraio 2004

Di questo numero sono state tirate 384.744 copie

Sommario

marzo 2004

4-5 Lettere al Direttore

6 – Consiglio Direttivo nazionale
– Calendario manifestazioni

7 Il soggiorno alpino di Costalovara

8-10 Giuramento a Vicenza del 7° e dell'8° Alpini

11 Il grazie di Ciampi e Bertolaso ai volontari ANA del terremoto in Iran

13 Operazione Molgora pulito

14-19 Trieste aspettando l'adunata

20-21 Allo show di Costanzo la leva è bella. Anzi, no

22-25 Storia delle sezioni: Tirano

26 Zona franca

27 È rinato il Coro Brigata Cadore

28 Maratona di Sant'Antonio

29 A Colico per non dimenticare Nikolajewka

30-31 Ceva: ommemorato il martirio della Cuneense

32-36 – CaSTA: Alpini promossi a pieni voti
– Il ritorno del 1° rgt. art. mont. dall'Afghanistan
– I 70 anni della SMALP

38-39 Incontri

40-41 Alpino chiama Alpino

43-46 Dalle nostre sezioni in Italia

47 Dalle nostre sezioni all'estero

Vicenza, Dobbiaco, Roma



Vicenza, Dobbiaco, Roma, un triangolo che racchiude una realtà esaltante e amara. Domenica 14 febbraio la città del Palladio appariva addobbata a festa, come se ci fosse l'adunata nazionale degli alpini: strade imbandierate, tricolori alle finestre, il centro storico senz'auto percorso da alpini, un'aria di festa e di gioia. Di lì a poco, nella splendida cornice di Piazza dei Signori, davanti a migliaia di persone che affollavano i portici e il colonnato dei palazzi, avrebbero prestato giuramento solenne trecento reclute alpine del 7° reggimento di Feltre e dell'8° reggimento di Cividale del Friuli. La città si stava stringendo attorno a questi giovani che avevano scelto di fare un anno di naja come volontari a ferma annuale. Il sindaco, nell'annunciare la concessione della cittadinanza onoraria al 7° reggimento, ha detto di aver voluto accanto, sul palco d'onore, sua madre: "Mi ha insegnato cosa sono gli alpini - ha detto - i loro valori, il loro entusiasmo, il loro senso del dovere".

Un tutt'uno con la gente di montagna, usa a incontrare "lunghe file di alpini dal passo cadenzato, scandito dal rumore degli zoccoli dei muli sul sentiero".

E Vicenza ha risposto e giurato con gli alpini, cantato l'Inno nazionale con loro ed è esplosa in un applauso nel quale c'era tutto l'amore per questi ragazzi che fino ad allora, seri e solenni, avevano appena fatto esplodere con l'entusiasmo gioioso dei vent'anni un solo grido: "lo giuro!".

Pochi, se non il loro comandante e, forse qualche familiare, sapevano che quelle reclute dell'8° avevano diritto a quegli applausi non solo per il loro impegno che si assumevano davanti alla Bandiera e al nostro-loro Labaro coperto di medaglie d'Oro, ma anche perché dieci giorni prima a San Candido, in Alto Adige, avevano vinto ai Campionati invernali delle truppe

alpine - loro, reclute non ancora ufficialmente alpini - la prova più difficile e ambita: la gara dei plotoni, una due giorni di marcia massacrante e notte all'addiaccio, con equipaggiamento completo sulle spalle, e prove tecniche e di resistenza che impegnano i migliori reparti di penne nere, suscitando l'ammirazione delle rappresentative militari Nato che si cimentavano nelle altre prove.

Non vogliamo togliere nulla a nessuno, perché ben sappiamo che "alpin fa grado", basta e avanza. Ma non possiamo non considerare che questi giovani hanno vinto non solo per la bravura dei loro istruttori ma anche perché sono giovani che in montagna c'erano stati prima di andare a fare il soldato, perché la montagna ce l'hanno nel loro imprinting. E hanno avuto quello spirito della cordata, quella capacità di soffrire, di sputare l'anima ma non cedere e arrivare. Lo hanno fatto da najoni, lo faranno anche nella vita.

Ecco cosa fa di un giovane un alpino, diverso dal pur rispettabilissimo "soldato di montagna".

Quei giovani, quelle reclute VFA dell'8° ed, ovviamente, i VFA del glorioso 7°, hanno scelto di smentire quanti sostengono che la leva è un cuneo, un impiccio nella vita di un giovane, qualcosa da eliminare perché non serve.

Quanto sono sembrati lontani dal cuore della gente coloro che hanno deciso di "sospendere" tutto questo, di privare i giovani della possibilità di maturare, diventare uomini, riscuotere rispetto e gratitudine. Di poter continuare per tutta la vita ad "essere alpino". Sono gli stessi che lanciano allarmi sulla drammatica deriva che porta all'abbattimento dei valori in una società priva di punti di riferimento, gli stessi - in buona ma spesso mala fede - che hanno cercato il facile consenso e tornaconto a spese dell'Italia e del futuro comune.

* *

TESTIMONIANZA

Quanta nostalgia!

Ho appreso con sconforto che i VFA per il 2004 giungeranno solo all'8° Alpini. Solo il giorno prima mi ero presentato alla "mia" caserma, la Monte Bianco di La Thuile, per un saluto. Qui è nata, nel 2001, la mia alpinità, l'amore profondo per il Corpo e per gli alpieri. Un amore cieco che non ammette eccezioni; un amore conosciuto tardi, a 26 anni e che non pensavo potesse esplodere con tale veemenza; un amore che si rinnova ogni istante pensando ai giorni che furono. Qui ho maturato l'ulteriore scelta di entrare nelle forze di completamento e in futuro nella riserva selezionata, anche se oggi non ne sono più del tutto certo. È stato lo stesso "mio" comandante di compagnia ad informarmi che da agosto non avrebbe più avuto VFA: aveva un viso costernato e pieno di amarezza. Mi domando cosa ne sarà di noi; che ne sarà della Monte Bianco; che ne sarà del luogo dove sono rinato e dove ho trovato un'identità precisa: essere alpino. Ho bisogno di sapere se ci sarà sempre un Lupo di La Thuile, un alpiere, a rispondere quando suonerò il campanello della "mia" caserma.

Marco Tuozzo

Complimenti per la sua alpinità. Posso comunque dirle che il Centro Addestramento di Aosta è nell'elenco dei reparti che riceveranno i VFA anche nel 2004. Speriamo, perciò, che quella porta si apra.

■ Quelle flebili voci...

Ho partecipato a un'adunata sezionale che si è aperta, come di consueto, con l'alzabandiera e con l'Inno nazionale timidamente accompagnato dalle voci di qualche presente. Dopo i saluti ufficiali, con mia sorpresa, il cerimoniere ha invitato tutti a cantare una canzoncina propria della zona: si è alzato un grande coro che ha riempito tutti di gioioso entusiasmo. Allora gli alpini sanno cantare!

Credo che una semplice direttiva in merito possa essere data a tutti i presidenti di sezione affinché gli alpini imparino a cantare soprattutto l'Inno nazionale, almeno con la stessa foga con la quale cantano tutto il resto.

Pietro Rapaggi – Reggio Emilia

Chi scrive è un "nostro" maggior generale già presidente della sezione di Reggio. L'osservazione è pertinente, la proposta anche ma è necessaria una simile raccomandazione ai presidenti di sezione e, aggiunto, ai capi gruppo? Non dovrebbe essere una cosa naturale?

■ Montagne senza gli alpini

Sono tornato in montagna con mio fratello per una salutare camminata; siamo alpini, lui del '35, io del '37. Ma ero a disagio, poi ho capito perché: perché la montagna era triste in quanto le mancavano gli alpini, quegli alpini che per muoversi non avevano bisogno del servizio meteo, che non aspettavano l'alba o che cessasse la tormentata. Quegli alpini che la montagna sentiva camminare sui suoi sentieri, nelle sue valli, li sentiva arrampicarsi sulle sue pareti, li ascoltava imprecare, li vedeva procedere con i loro muli e non protestavano mai. La montagna era triste perché aveva capito che i suoi alpini li aveva persi. Forse per sempre.

Luigi Gai – Fontanafredda (PN)

E per fortuna che ti scusi dell'impostazione di questo pezzo in quanto "muratore in pensione". Hai ragione: la montagna si spopola di alpini (in armi) ma noi dell'ANA ci dobbiamo battere perché gli alpini tornino sui nostri sentieri, con lo spirito di sempre.

■ Un grazie a Lucio Gambaretto

Parlo a nome di alcuni dei ventidue camperisti che hanno partecipato alla spedizione Marostica-Rossosch e ritorno, organizzata da Lucio Gambaretto di Bassano. Desidero che gli alpini sappiano che esistono ancora uomini di siffatta caratura: egli ha sempre risolto gli sgradevoli imprevisti che avrebbero potuto condizionare il viaggio. Con il suo pacato sorriso ci ha di nuovo reso solidali come ai bei tempi.

Enzo Sbrana – Pisa

Quale organizzatore della colonna "Icaro '93" da Milano a Rossosch e ritorno nel 1993, mi complimento con il mio successore: so cosa vuol dire condurre una colonna in Nazioni poco attrezzate in campo turistico: l'apprezzamento dei partecipanti sono il miglior premio per l'amico Gambaretto.

■ Il coro "Piccoli alpini" di Avezzano

Siamo gli alunni della scuola media "Vivenza" di Avezzano che hanno formato il coro "Piccoli Alpini" diretto dal prof. Alberto D'Innocenzo, alpino. Abbiamo organizzato lo scorso anno, alla presenza dell'allora comandante delle Truppe alpine, generale Scaranari, un incontro con il coro della Brigata Julia e abbiamo cantato insieme, suscitando l'entusiasmo di tutti i presenti.

Per noi è stato un vero privilegio e abbiamo constatato l'importanza di salvare il coro della Julia, orgoglio alpino e testimone di ricordi, tradizioni e senso della Patria.

I Piccoli Alpini del corso "E" Avezzano (AQ)

Avete ripreso l'idea dell'alpino Piazzetta, comparsa nel numero di maggio migliorandone i contenuti; è confortante constatare quali sentimenti di pura italianità vi ha trasmesso il vostro professore, che è anche un poco nostro, visto che è alpino.

■ L'amico ritrovato

Grazie alla rubrica "Alpino chiama alpino" di settembre sono riuscito a ritrovare dopo quasi mezzo secolo l'amico Marcello Trevisan con il quale ho fatto una lunga telefonata nella promessa di rivederci al più presto. Inoltre ho avuto telefonate da molti nostri alpini da ogni parte dell'Alta Italia. L'appuntamento, ovviamente, è per Trieste.

Mario Garbari – Palmanova

Sono sempre lieto quando apprendo che le nostre rubriche fisse e ormai tradizionali funzionano: in fin dei conti l'essenza dell'Associazione e della nostra rivista risiede proprio in quelle pagine.

■ Sei forte papà

Quando il papà non è in casa, io dodicenne, leggo il vostro giornale che poi è anche la vostra voce e quando arriva rallegra le case degli alpini. Il mio papà legge con interesse le "Lettere al direttore" e gli "Incontri"; lui si chiama Pietro Canepa e ha fatto l'alpino nel IV reparto RRR a Bolzano nel '77: il suo capitano era Mario Pavani. E' donatore di sangue ed è arrivato alla 132ª donazione. Spero che altri figli si innamorino del proprio papà come me.

Roberta Canepa

Hai scritto una bellissima lettera di amor filiale: fortunato il tuo papà! Un solo suggerimento: leggi L'Alpino anche quando il tuo papà è in casa: lo farai felice.

■ Cercasi mulo da adottare

Avendo lo spazio per tenerlo, mi piacerebbe avere un mulo. Sentendo parlare i miei colleghi alpini so che se ne può adottare uno, ormai in pensione, delle Truppe alpine. Chiedo indirizzi per mettermi in contatto per l'adozione.

averonoandrea@libero.it

Pur considerando che i muli super-

stiti degli alpini si avvicinano ormai a una veneranda età, forse potresti trovare qualche vecchio conducente che ti dia un consiglio. Per questo, in via del tutto eccezionale, ho riportato il tuo indirizzo elettronico.

■ Commosa al passaggio degli alpini

A Sion, capoluogo del Canton Valais in Svizzera, è stata festeggiata un'importante ricorrenza religiosa, con l'intervento del vescovo. Alla fine della liturgia, un lungo corteo si è snodato lungo le vie della

città con autorità religiose, militari, civili e in pompa magna, gli alpini italiani residenti in questa vallata svizzera. Il ricordo mi ha portata alla mia giovinezza, trascorsa in provincia di Treviso, quando mio padre, "vecio alpin", si faceva accompagnare alle sfilate da mio fratello Giuseppe di allora otto/dieci anni. E mi sono commossa ...

Maria Cattel Cervetti – Sion (CH)

Con due pennellate ha descritto la commozione da lei provata in questa positiva circostanza. In un certo senso ce l'ha trasmessa e di questo le siamo grati.



TESTIMONIANZA

Alpini si nasce...

Ho letto e riletto l'articolo "Alpini si nasce" di ottobre. Per me è magistrale perché ha sintetizzato un argomento che da tempo considero preminente senza essere capace di prendere un orientamento che è: "Se sarà necessario, gli alpini ce li faremo noi".

Sono del 1929, ho un solo figlio che ha dovuto rinunciare al servizio di leva per motivi indipendenti dalla sua volontà. Negli anni e nell'ambiente dove ha vissuto si è formato anche una cultura alpina che, unita ad altre doti che un uomo deve possedere amando la montagna, all'età di quarant'anni mi ha detto: "Gradirei iscrivermi al gruppo Amici degli alpini".

Ecco, gli alpini ce li faremo da noi, nelle nostre famiglie. Che gioia sarebbe sapere che dopo la mia morte mio figlio potrebbe portare alle adunate il mio cappello!

Luigi Pedrazzini – Milano

Ho già scritto più volte che il 19 ottobre scorso, nel "conclave" dei presidenti di sezione a Milano, Parazzini ha spalancato una porta sul futuro dell'ANA. Tuo figlio può rappresentare, insieme ad altri, la chiave per aprire le tante altre serrature che ci si parano davanti.

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del 14 febbraio 2004

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE

... *gennaio*: 18, Verona: partita Verona-Como con partecipazione di 4000 alpini contro la violenza negli stadi - *la sera*, a Illasi (VR), convivio con gruppo ANA - 24, Brescia: 61° Nikolajewka - 25, Como: inaugurazione nuova sede - 31, Montefiore Conca (FO): manifestazione in memoria M.O. Aldo Del Monte - *febbraio*: 1°, Colico: inaugurazione piazza 5° Alpini e 61° Nikolajewka - 6, Dobbiaco: chiusura Ca.S.T.A. - 7, Mel (BL): riunione Triveneto - la sera a Torri di Quartesolo (VI): convivio con gruppo ANA.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI. *Gen- naio*: Pasini: 23, Brunico, 61° Nikolajewka - Romagnoli: 17: Fos- sano, rientro 1° a. mont. dall'Af- ghanistan - 26: Varese, 61° Niko- lajewka - 30: Intra, presentazione libro di Leonardo Caprioli - 6 feb- braio: incontro con sez. Val Susa e gr. San Pellegrino Terme.

3. IMPEGNI. Il 6 marzo riunione del CDN sul futuro associativo dell'ANA - Il CDN ha approvato l'adesione al comitato promotore "Voler bene all'Italia" che ha invi- tato i piccoli comuni d'Italia a va- lorizzare nella giornata del 28 marzo prossimo le risorse di cui dispongono. Avvisati i presidenti di sezione.

4. ADUNATA. Il Servizio d'ordine sarà alloggiato nella caserma Vito- riorio Emanuele; allo studio il sup- porto della nostra P.C. per i servi- zi essenziali - Alloggi collettivi: saranno approntati circa 3.000 posti. Le sezioni interessate deb- bono rivolgersi direttamente alla sezione di Trieste.

5. NUOVA SEZIONE. Il gruppo di Acqui Terme ha chiesto di assu- gere al rango di sezione. Il CDN dispone la verifica della sussi- stenza dei requisiti.

6. AUTOCERTIFICAZIONE. CDN approva il modello di autocertifi- cazione con il quale il soggetto di- chiara di aver prestato servizio per almeno due mesi in un repar- to alpino.

7. CONTRIN. Martini: la commis- sione ha constatato che il fabbri- cato "Contrin" necessita di inter- venti radicali. Gentili elenca i la- vori da eseguire, con il parziale concorso finanziario dalla Pro- vincia. CDN approva.

8. MESTIZIE. Telegrammi per i de- cessi di Andrea Calcei, presiden- te di Perth, Australia, e di Valery Melis, soldato deceduto per leu- cemia.

9. LABARO. Interverrà alla ceri- monia per i Caduti di Cima Vallo- na, in programma il 27 giugno p.v. a Tamai (Comelico superiore).

10. COMMISSIONI. Romagnoli, Fe- deltà alla montagna: per il 2004 sarà premiato Enrico Bonetta di Foresto Sesia, sezione Valsesiana - Gorza, P.C.: la Regione Piemonte ha inviato una bozza di conven- zione. - Un nostro volontario farà parte della Forza di pronto inter- vento di P.C. europea - Il 19 feb- braio i due volontari delle unità cinofile intervenute in Iran saran- no ricevuti dal presidente Ciampi insieme al presidente vicario Cherobin. - Gentili: Grandi Ope- re; 13 febbraio con personalità qualificate per valutare le respon- sabilità legali derivanti da attività lavorative a rischio in applicazio- ne delle leggi 626 e 494, Sicurezza sul lavoro. ●

CALENDARIO

3 aprile

LECCO - Consegna borsa di studio Corrado Pedroni.

3/4 aprile

ABRUZZI - 8° CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA A L'AQUILA

4 aprile

38° CAMPIONATO SLALOM AL SE- STRIERE - SEZIONE VALSUSA

BRESCIA - Campionato sezionale di corsa in montagna.

PAVIA - Pellegrinaggio al tempio del- la fraternità a Cella di Varzi.

11 aprile

SARDEGNA - Manifestazioni per il 20° di fondazione della sezione.

12 aprile

GORIZIA - 39° raduno alpino del Monte Quarin, a Cormons.

17/18 aprile

BRESCIA - Campionato sezionale di tiro al piattello a Trenzano.

18 aprile

A BIELLA PARTITA DELLA SOLIDA- RIETÀ.

CASALE MONFERRATO - Festa dei ve- ci classi 1926/1927/1928.

GENOVA - Pellegrinaggio al Santua- rio di Nostra Signora della Guardia.

BELLUNO - Ad Alleghe, organizzato dal locale gruppo, si terrà l'annuale raduno dei reduci del btg. Belluno an- ni 1940/43.

24/25 aprile

CIVIDALE - Campionato sezionale di tiro a segno.

25 aprile

SALUZZO - Raduno intersezionale a Martirana Po.

CAMBIO PRESIDENTE

Federico Di Marzo è il nuovo pre- sidente della sezione di Roma. Ha sostituito Giancarlo Zelli.

Alfredo Tognini ha sostituito Clau- dio Bidoli a Brisbane, in Australia.

Di proprietà dell'ANA, è gestito dalla Sezione di Bolzano

Un'oasi di tranquillità fra i boschi: il Soggiorno Alpino di Costalovara

Non tutti sanno che la nostra Associazione possiede un soggiorno alpino a Costalovara, sull'altopiano del Renon, sopra Bolzano. È una struttura che per anni ha accolto centinaia di bambini e ragazzi nel periodo estivo. Ma ora che il tempo delle colonie è finito, la sezione ANA Alto Adige, che gestisce la struttura, e la commissione nazionale cercano di dare nuovo slancio e vivacità a questa bella realtà anche in prospettiva di un eventuale intervento di riconversione alle mutate esigenze, sia degli alpini che delle loro famiglie.

Il soggiorno alpino è immerso in un terreno a bosco e prati di 60mila metri quadrati, in ottima posizione, soleggiata sia d'inverno che d'estate. È composto da un edificio che può ospitare fino a 150 ragazzi e da una dependance con 13 stanze ammobiliate in caratteristico stile tirolese nelle quali possono soggiornare una trentina di ospiti. Completa il complesso una bella cappella fra i pini e un parcheggio per le auto.

Aggiungiamo che l'area è recintata e protetta e per le sue caratteristiche è adatta alle famiglie, anche con bambini, perché è priva di pericoli. Il soggiorno è raggiungibile in una ventina di minuti da Bolzano, in auto, oppure con una funivia che collega la città con l'altopiano: un caratteristico trenino della ferrovia a scartamento ridotto collega i paesi che sono tutti da visitare.

Per chi soggiorna d'estate c'è soltanto l'imbarazzo della scelta per quanto riguarda le passeggiate, e per chi ama l'alta montagna c'è il Corno Renon, raggiungibile anche con una seggiovia che porta in quota. È la stessa seggiovia che serve gli sciatori nel periodo invernale.

La conduzione è a cura della sezione



di Bolzano, il cui personale provvede alle stanze, al servizio ristorante e alla stessa amministrazione.

Il Soggiorno, aperto a tutti i soci per periodi più o meno lunghi, a gruppi giovanili e sportivi riferiti all'Associazione, può essere utilizzato tutto l'anno anche se il periodo più richiesto è quello estivo.

Gli interessati possono contattare direttamente la sezione Alto Adige

(tel. 0471/279280) nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 18.30; oppure spedendo un fax allo stesso numero telefonico o lasciando un messaggio alla segreteria telefonica, per essere ricontattati. ●



"Lo giurate voi?"...

In una Vicenza imbandierata il momento più solenne per 300 reclute del 7° e dell'8° Alpini



La Bandiera di Guerra del 7° reggimento alpini sfila per le strade di Vicenza fra due ali di folla e di Tricolori.

Un brivido ha percorso chi affollava Piazza dei Signori, a Vicenza, alla lettura della formula conclusa con l'attimo tanto atteso: "Lo giurate voi?". "Lo giuro!".

Un brivido – che non era per il freddo della mattinata inclemente – interrotto dal lunghissimo applauso

che s'è levato attorno alle trecento reclute, metà del 7° reggimento di Feltre e l'altra metà dell'8° alpini di Cividale, che davanti alla Bandiera di Guerra del reggimento avevano appena promesso – rispondendo alla domanda dei rispettivi comandanti, il col. Maggian e il colonnello Lenzini – di essere fedeli alla Patria. Un impegno solenne per quei giovani alpini dai visi che facevano tenerezza, e i cui lineamenti severi si sono sciolti al "rompete le righe", quando sono corsi dai familiari che li hanno abbracciati e tenuti stretti, perché sapevano che quel figlio, fratello, fidanzato non era più il ragazzo ch'era partito due mesi prima, ma un alpino e che, di colpo, era diventato un uomo.

È stata una cerimonia solenne – fortemente voluta dal presidente della sezione di Vicenza Ruggero Rossato e dal sindaco Enrico Hüllweck – e amaramente unica, perché quei 150 alpini del 7° sono gli ultimi VFA del reggimento, sono giovani che, avendo ricevuto la chiamata di leva, hanno optato per il servizio di ferma annuale. Dal 1° gennaio dell'anno pros-



Gli onori al nostro Labaro, scortato dal vice presidente vicario Cherobin e i consiglieri nazionali Brunello, Ercole e Cadore.

simo, come è stato avventatamente deciso, la leva sarà... sospesa, per usare un ipocrita eufemismo e quindi nessuno riceverà più la "cartolina-precetto" ma ci saranno soltanto volontari.

La cerimonia aveva avuto un prologo la sera precedente, con l'arrivo della Bandiera di Guerra del 7°, scortata da una compagnia di formazione, che aveva attraversato il centro storico della città fino al Palazzo del Comune, fra due ali di folla che ha manifestato con molto calore l'affetto che lega questa città agli alpini.

Ultimo giuramento



Lo giurate voi? La voce perentoria del colonnello Maggian diffonde in piazza dei Signori a Vicenza l'invito ai ragazzi del 7° Feltre di giurare fedeltà alla Patria. È l'ultima cerimonia solenne cui partecipano soldati, famigliari e società civile. La cartolina di precetto va in pensione e la divisa sarà indossata per scelta. Fare il soldato sarà una professione, non un dovere.

Il fascino di una delle più belle piazze d'Italia che porta i segni di una raffinata tradizione culturale ed artistica, sottolineata dalle eleganti linee architettoniche del Palladio riconosciute dall'Unesco patrimonio dell'umanità, attenua e per certi versi nobilita un avvenimento che non è solo un rito, ma un momento storico, la fine di un'epoca.

I reparti sono schierati in modo impeccabile, i comandanti danno come sempre gli ordini con tutto il fiato che hanno in corpo, la Bandiera di Guerra en-

... "Lo giuro!"

La serata si è conclusa alla Sala Palladio della Fiera con un concerto della Banda della Città di Vicenza seguito dal concerto della Fanfara della brigata alpina Julia. Al termine, le due fanfare hanno suonato l'Inno di Mameli, cantato dal pubblico in piedi e finito in un vero tripudio di applausi.

Domenica mattina Vicenza sembra tirata a festa. La perfetta organizzazione della sezione aveva predisposto posti tappa ai caselli dell'autostrada e lungo il percorso fino al centro della città, per indirizzare le centinaia di alpini e di parenti delle reclute che volevano presenziare al-



Il presidente del Consiglio comunale consegna al col. Maggian, comandante del 7°, le chiavi della città di Vicenza.

la cerimonia. Nonostante il grande afflusso, tutto si è svolto con assoluta regolarità, ed è doveroso darne conto per l'impegno profuso dagli alpini vicentini.

Alle 11 in punto ha fatto il suo ingresso in piazza dei Signori la Fanfara, precedendo i reparti in armi. La

tra nell'area della cerimonia tra gli applausi di una folla entusiasta, onorata da decine di vessilli, centinaia di gagliardetti, gonfalon, labari, bandiere e salutata da tutte le autorità civili della città, della provincia, della regione oltre al comandante delle Truppe alpine ten. gen. Bruno Iob. Pochi ufficiali superiori, nessun politico.

Non è possibile capire se a questo giuramento si è dato volutamente il profilo basso della routine, per dare la sensazione che nulla è cambiato. Per noi sta cambiando tutto.

Quando gli ottoni della fanfara della Julia fanno echeggiare il "33" è impossibile sottrarsi al pensiero dei battaglioni Vicenza, Monte Berico, Val Leogra, Bassano, Sette Comuni, che hanno difeso con disperato coraggio la loro pianura contro le armate di Von Conrad, con ragazzi dal volto quasi adolescenziale come quelli che osserviamo ritti davanti alle tribune. E quasi sempre alla testa dei plotoni e delle compagnie c'erano ufficiali di complemento, oggi assenti: non hanno sfigurato come comandanti e come uomini. Storia passata. Come l'Albania, il Montenegro, la Russia.

Siamo in un contesto politico completamente diverso. I conflitti, come la peste, scoppiano nelle aree geografiche più diseredate, ma potenzialmente ricche di risorse e quindi strategicamente importanti. Sono richiesti mezzi ingenti, armi intelligenti, personale professionalmente preparato. Tutto vero, con qualche riserva: l'uomo.

Uno dei vanti del nostro esercito, da sempre, è di essersi distinto anche tra gli orrori della guerra, che sempre violenza è, per la sua sensibilità umana e anche oggi i nostri ragazzi, senza nulla togliere al loro coraggio e alla loro bravura nell'uso delle armi, sono ovunque apprezzati per la capacità di operare non contro, ma per la gente che vanno ad aiutare. Le armi non sono mai intelligenti, non possono che essere stupide, sia che riducano ad un cumulo di macerie Coventry o Cassino, sia che colpiscano al millimetro un obiettivo mobile.

È l'uomo con la sua volontà di garantire un equilibrato sviluppo del mondo che può costruire i presupposti per la sicurezza e la pace, non l'armamento ipertecnologico o il calcolo delle convenienze. Economiche e politiche.

Gli alpini, che si portano addosso ancora l'odore del mulo,



L'abbraccio alla morosa: dopo quello del giuramento è stato il momento più atteso...

piazza offriva un meraviglioso colpo d'occhio, con i suoi palazzi palladiani e gli alpini schierati, i 28 vessilli, 310 gagliardetti e i labari delle Associazioni d'Arma. Il nostro Labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Luciano Cherobin – con i consiglieri nazionali Vittorio Brunello, Alfonsino Ercole e il revisore dei conti nazionale Arrigo Cadore – era al posto d'onore, davanti al palco, unitamente alla bandiera della città di Vicenza, decorata con due medaglie d'Oro al Valor Militare. Un accorato discorso riconducibile alla tradizione degli alpini è stato pronunciato dal sindaco Hüllweck. “Noi non abbiamo avuto bisogno di

leggere sui libri la storia degli alpini – ha esordito – perché l'abbiamo appresa dai nostri genitori, dalle nostre famiglie”. Il sindaco aveva voluto sul palco anche sua madre, perché “lei, quand'ero ragazzo, è riuscita a farmi vedere l'immagine di lunghe file di alpini e di muli lungo i sentieri di montagna, a insegnarmi i loro canti. Gli alpini – ha continuato il sindaco – pur indossando una divisa non possono non essere visti come soldati di pace, hanno dato dignità alla loro divisa in tempo di guerra, danno oggi dignità alla loro divisa con le missioni all'estero nelle quali riversano la loro generosità. Siamo orgogliosi di loro, siamo grati a loro – ha concluso Hüllweck. Ed è per questo, per i forti legami con la città e il territorio che conferiamo la cittadinanza onoraria al 7° reggimento alpini. Da oggi – ha detto alle reclute dell'8° e del 7° – siete cittadini onorari di Vicenza”.

È seguita la consegna della pergamena da parte del sindaco e delle chiavi della città da parte del presidente del consiglio comunale al comandante del reggimento, colonnello Edoardo Maggian.

Il tenente generale Bruno Iob, comandante delle truppe alpine, nel ricordare che “quello di oggi è uno degli ultimi giuramenti che verranno effettuati dai nostri reparti in pubblico”, ha tuttavia precisato che “noi vogliamo continuare ad essere pre-

senti tra la gente, e lo faremo in ogni modo: alla partenza o al rientro di un reparto da una missione o per la commemorazione di ricorrenze importanti”. Ed ha rivolto un saluto e un incitamento agli alpini che avevano appena giurato fedeltà all'Italia, manifestando gratitudine a loro e alle loro famiglie.

La cerimonia era giunta al termine. Il colonnello Maggian e il colonnello Lenzini potevano ben sentirsi fieri dei loro alpini, non solo delle reclute ma anche di quelli che avevano fatto ala ai “bocia”.

Sentimenti contrastanti hanno pervaso chi stava attorno a loro, al “rompete le righe”: gli alpini, non più reclute, hanno vissuto momenti di gioia con i loro familiari; quanti avevano partecipato a quel giuramento solenne così spettacolare si sono dispersi lentamente per le strade del centro per raggiungere l'auto al parcheggio, la stazione o il ristorante, prima della partenza. C'era anche un rinfresco ufficiale, ma se i lettori ci perdonano un riferimento tutto personale, il vostro cronista lo ha disertato, preferendo fare quattro passi con un vecchio e saggio amico e allontanarsi con lui da quella piazza che stava tornando all'aspetto di sempre e nella quale avevamo lasciato qualcosa che era parte di noi, inseguiti ancora dall'eco del grido di trecento ragazzi così seri, così solenni. Così alpini. (g.g.b.) ●

→ *credono nell'uomo, nei suoi valori fondamentali e nella necessità della sua compartecipazione alla crescita della società. Fare dell'Esercito un mero strumento di politica estera ci lascia dubbiosi. È qui che nasce la tristezza, in un giorno splendido come quello di Vicenza. Non avremo più in una piazza gremita di gente, autorità che hanno imparato ad amare gli alpini dai racconti della madre, come ha riconosciuto il sindaco di Vicenza o che affermano, come la presidente della Provincia: gli alpini siamo noi.*



Non ci sarà più un punto di saldatura forte tra la società civile e le forze armate. Ci sarà qualcos'altro. Questo ci preoccupa.

Non vorremmo che le manifestazioni d'italianità si riducessero a qualche stanca e semideserta cerimonia davanti ai sacrari militari nelle ricorrenze comandate o, peggio, in occasione di fatti come quello di Nassirya. Fratelli d'Italia è l'inno di tutti, dei ventenni in tuta mimetica e dei cittadini che sentono l'appartenenza al Paese e alla sua storia. Se poi, alla fine della cerimonia, quei ragazzi smettono il comportamento marziale e corrono a tuffarsi tra le braccia della mamma, liberandosi maldestramente del fucile mitragliatore, diciamo loro grazie.

Anche i nostri veci partivano per il fronte con il goppo in gola; non hanno mancato di compiere il loro dovere.

Vittorio Brunello

(fotoservizio Colorfoto Artigiana e Comando Truppe alpine)

Il "grazie" di Ciampi e Bertolaso ai volontari del terremoto in Iran



Il presidente della Repubblica Ciampi si intrattiene con Luciano Cherobin, nostro vice presidente nazionale vicario.

Il 19 febbraio il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e l'ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran hanno incontrato i volontari e il personale del Dipartimento di Protezione civile, delle Forze armate, dei vigili del fuoco e della Croce Rossa Italiana che hanno partecipato ai soccorsi alla popolazione di Bam, dopo il terremoto che nel gennaio scorso ha sconvolto intere province dell'Iran. Per l'ANA erano presenti il vicepresidente nazionale vicario Luciano Cherobin e i volontari dell'A.N.A. Fiorenzo Fasoli e Mauro Poggiani, componenti di una squadra cinofila, specializzata nella ricerca di persone sotto le macerie. L'incontro è iniziato con una presentazione dell'intervento nelle zone del terremoto da parte del direttore generale del Dipartimento di P.C. Guido Bertolaso, nella quale sono stati evidenziati il ruolo delle varie associazioni di volontariato - prima fra tutte l'A.N.A. - e delle componen-

ti istituzionali. Bertolaso ha affermato con orgoglio che "questa è l'Italia della quale il presidente della Repubblica deve andare fiero", sottolineando il ruolo, assunto dal Dipartimento, di coordinamento dei volontari giunti da tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea: una nuova frontiera aperta nel campo dell'organizzazione della solidarietà.

Viva soddisfazione è stata espressa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. Sono poi intervenuti l'ambasciatore iraniano ed il presidente Ciampi che hanno ringraziato i volontari e rilevato il valore di un aiuto dato indipendentemente dalla razza, dall'etnia e dalla religione. Sono seguiti uno scambio di saluti e di doni tra i rappresentanti dei volontari e dei militari con il presidente della Repubblica. Nell'occasione il vicepresidente nazionale vicario dell'ANA Luciano Cherobin, ha donato a Ciampi un cofanetto contenente il primo ed il secondo Libro Verde della Solidarietà ed il distintivo d'oro dell'Associazione, della quale ha brevemente illustrato l'attività.

La giornata è stata la prima occasione in cui ad un livello così alto sono stati ringraziati coloro che hanno partecipato ad un'operazione di emergenza coordinata dal Dipartimento di Protezione Civile.

Nei colloqui intercorsi prima e dopo la cerimonia con il vice presidente Cherobin, il direttore del Dipartimento di P.C. Bertolaso ha avuto parole di vivo apprezzamento per la struttura di Protezione civile ANA, come pure Agostino Miozzo, dirigente dell'Ufficio volontariato e relazioni internazionali, che ha diretto le operazioni a Bam. ●

(Foto di Luciano del Castillo)

Sotto: il direttore generale del Dipartimento di Protezione civile Guido Bertolaso con Cherobin e i nostri volontari Fiorenzo Fasoli e Mauro Poggiani.



A Biella sabato 17 aprile

la 3ª manifestazione della solidarietà alpina

Sarà Biella ad ospitare la terza edizione della "Manifestazione della solidarietà alpina", fissata per sabato 17 aprile. Le precedenti edizioni si erano svolte a Milano e Vicenza. L'edizione di quest'anno sarà particolarmente fitta di avvenimenti e richiederà l'impegno non soltanto della sezione di Biella, sempre in prima fila quando si tratta di avviare iniziative, ma anche delle altre sezioni del 1° Raggruppamento cooptate a contribuire alla buona riuscita.

Il perché di questa chiamata alla collaborazione è presto detto. Il programma prevede prima di tutto la presentazione del Libro Verde 2003 della Solidarietà alpina, che conterrà i dati statistici delle attività delle 80 sezioni in Italia. A questo proposito è imperativo che i presidenti di sezione, o i responsabili dei nuclei di Protezione civile, inviino al più presto il consuntivo delle loro attività svolte nel corso del 2003. Dobbiamo purtroppo rilevare che non tutte le sezioni sono sollecitate: l'anno scorso il nostro presidente Parazzini ha duramente stigmatizzato il mancato contributo di alcune sezioni che, nonostante i solleciti, non hanno inviato le informazioni richieste. L'auspicio è che l'edizione di quest'anno del Libro Verde sia quanto più possibile completa.

Nella stessa mattinata di sabato si svolgerà la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale. Nel pomeriggio, allo stadio "Lamarmora" ci sarà un carosello di Fanfare alpine: le sezioni

del 1° raggruppamento che hanno una fanfara sono invitate a partecipare. Dopo il carosello si svolgerà un triangolare di calcio tra la nazionale ANA, la nazionale dei giornalisti inviati della Solidarietà e la squadra "vecchie glorie" A.S. Biellese.

Nel tardo pomeriggio ammassamento e sfilata, onore ai Caduti, celebrazione di una Messa in suffragio e, alle 20, rancio alpino. Allo stadio, negli intervalli del triangolare, ci sarà un nuovo carosello di fanfare.

Questo il programma di massima, che è stato già inviato a tutti i presidenti di sezione dal consigliere nazionale Giorgio Sonzogni, coordinatore della Commissione iniziative associative.

9,00: alzabandiera in piazza Brigata Alpina Taurinense;

9,30: in piazza Vittorio Veneto onori ai Caduti;

10,00: all'hotel Agorà conferenza stampa per la presentazione del Libro Verde 2003 della solidarietà alpina;

10,30: inizio lavori del CDN;

14,00: carosello delle fanfare alpine allo stadio comunale "Lamarmora";

14,45: inizio triangolare di calcio;

17,00: ammassamento in v.le Macallè;

17,30: sfilata;

18,30: nella basilica di S. Sebastiano S. Messa celebrata dal vescovo;

20,00: rancio alpino al centro polivalente di Candelo.

Per informazioni:

telefonare al n. 015/406112;

sito web www.anabiella.it ●



Raduno della Julia il 28 marzo

Domenica 28 marzo si svolgerà a Caselle Torinese il primo raduno degli alpini e artiglieri della brigata alpina Julia: l'invito a partecipare è esteso anche agli alpini e agli artiglieri della Taurinense, Cadore, Orobica e Tridentina. La sera del sabato vi sarà un concerto della fanfara dei congedati della Julia, diretta dal maestro Pino Costa. La domenica, dopo la S. Messa celebrata da don Trappo, che fu il cappellano della Cuneense in Russia, seguirà lo sfilamento per le vie della città e la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti. A conclusione il pranzo, nella sede del gruppo ANA. Per l'occasione verrà conia una medaglia ricordo.

Per informazioni e prenotazioni telefonare a Aldo Merlo, 339/2540255, oppure a Beppe Baietto, 335-5640893.

www.merlo.org/caselle/alpini.htm

Collaborazione Meteomont-Università di Torino

Il Meteomont, il servizio del Comando Truppe alpine che gestisce le informazioni per la sicurezza dei reparti che si addestrano e operano nell'ambiente montano innevato, ha firmato una convenzione con l'università di Torino mirata al sostegno di attività didattiche per la difesa del suolo e per la climatologia alpina.

L'accordo prevede la collaborazione del servizio Meteomont ai corsi di laurea e di perfezionamento della facoltà di Agraria, alla redazione di manuali, opuscoli e supporti informatici per le attività didattiche e istituzionali.

Questo è la seconda grande collaborazione per il Meteomont che è già impegnato con il "Laboratorio di

saggio della neve e dei suoli alpini" dell'Istituto "Angelo Mosso", che si trova a quota 2.400 metri, al Col d'Olen, sul Monte Rosa, dove è stata realizzata una stazione di rilevamento dei dati meteo nivometrici che invia automaticamente i valori sia al Laboratorio che al Centro-settore Meteomont di Torino. ●

Nel parco del Molgora organizzato dalla P.C. della sezione di Monza
con il concorso di altre 7 sezioni

Operazione Molgora pulito

Un importante intervento di recupero e salvaguardia del territorio è stato effettuato nel parco naturale del Molgora dagli alpini della Protezione civile della sezione di Monza, coadiuvati dai nuclei di P.C. delle sezioni di Milano, Como, Sondrio, Tirano, Bergamo, Varese e Lecco ed in collaborazione con i nuclei di P.C. dei comuni di Verano Brianza, Usmate Velate, Vimercate, con volontari della Lega ambiente e della Croce Bianca di Vimercate.

La richiesta di intervento alla sezione di Monza è giunta dal Consorzio del Parco Molgora: si trattava di bonificare due vaste aree del parco percorse dal fiume, il cui letto era invaso da sterpaglie, alberi abbattuti e detriti vari. Inoltre le zone limitrofe a prato erano pressoché inaccessibili per gli arbusti cresciuti tutt'intorno, con grave pregiudizio per il regolare scorrimento del fiume ma anche esposte, nel periodo estivo, ad incendi che avrebbero trovato facile esca nel sottobosco.

Il piano d'intervento, predisposto dal coordinatore del nucleo di P.C.



della sezione di Monza Giovanni Atanasi con il capogruppo di Usmate Velate Mario Penati, ha interessato a Usmate la zona del parco compresa tra il ponte su via Roma e le scuole elementari e a Vimercate il tratto da San Maurizio al ponte su via Cadorna.

Per due giorni, sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio, ben 408 volontari – dei quali 331 alpini – hanno bonificato gli argini del fiume, tagliando alberi pericolanti, rimuovendo tronchi che impedivano il normale scorrimento dell'acqua, raccolto ogni genere di detriti e sistemato il legname raccolto secondo dimensioni e pezzatura, per renderlo facil-

mente trasportabile.

L'indispensabile vettovagliamento dei volontari è stato garantito dalla cucina da campo della sezione monzese, così come la gestione del campo base.

Inutile dire che il letto del Molgora e il parco interessato dall'operazione degli alpini, al termine della bonifica aveva drasticamente cambiato aspetto: ennesima, concreta dimostrazione di servizio alla collettività e di attaccamento delle penne nere al territorio.

Nelle foto: alcune fasi della vasta opera di bonifica del parco naturale del Molgora. ●





I caffè nella storia, e nel cuore di Trieste

DI SERGIO GASPARI

"Entravano, facevano bottino delle paste, dei liquori e delle argenterie. Poi mandavano in frantumi tavoli e specchi. Infine mettevano in azione il petrolio, la benzina e le vampe". Così un cronista dell'epoca ricorda la furia distruttrice che i gruppi anti-italiani scatenarono contro numerosi caffè, tradizionali ritrovi degli irredentisti, alla notizia della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Austria-Ungheria, il pomeriggio del 23 maggio 1915 a Trieste: "Arsero completamente il caffè Fabris ed il caffè Portici di Chiozza: in quest'ultimo la distruzione fu così integrale che all'indomani, nell'atrio carbonizzato, non si trovò che il contorto scheletro di ferro di qualche seggiola. Devastazioni gravissime subirono anche il caffè Milano, il caffè San Marco, il caffè Edison. Il proprietario del caffè Stella Polare dovette difendere da sé il suo esercizio accerchiato da una masnada avida di rapina".

I caffè triestini, sempre in prima linea sono un pezzo di storia della città, ne rispecchiano i tempi, nella buona e nella cattiva sorte. Con i loro giochi di carte, scacchi, domino e biliardo, con le loro sale da lettura e da conversazione, con i concerti e i *dehors* nella bella stagione, moltiplicano le occasioni di incontri sociali e di intrattenimento, quando non addirittura di impegno sindacale e politico.

Nel 1865 il caffè degli Specchi mette a disposizione della clientela ben quarantotto testate di giornali, di cui ventitré in lingua italiana, sei in francese (di cui una stampata a Trieste) e due in inglese.

Quando nel dicembre del 1867 la Direzione di Pubblica Beneficenza



sollecita offerte in denaro da distribuire ai bisognosi per l'anno nuovo, la raccolta viene effettuata nei caffè più noti. La stessa "Società del Progresso" per le raccolte di firme su petizioni d'interesse cittadino distribuisce i fogli di sottoscrizione nei maggiori locali pubblici della città. Il raduno per la festa di primavera al primo di maggio è fissato dentro o davanti al caffè Ferrari alle quattro e mezzo del mattino (!) per salutare l'alba al suono delle musiche della banda cittadina. Anche le contravvenzioni elevate a carico degli esercenti hanno fin di bene: le multe pagate impinguano il bilancio dell'Istituto dei Poveri. Già nel 1739 quando Trieste conta

poco più di cinquemila abitanti e su piazza Grande (oggi dell'Unità d'Italia) si affacciano le tre prime caffetterie, una sotto l'antica Locanda e due (di Vincenzo Buona Ventura Vanin e di Francesco Stefani) al pianterreno del palazzo comunale *per poter servire con maggior e più agiato comodo quest'illustrissima Nobiltà e i cittadini*, esse provvedono ad una speciale illuminazione la sera del Venerdì Santo. È una cittadina operosa con molti artigiani (in prevalenza calzolai e falegnami o come si diceva allora, *marangoni*). Le persone prive di un lavoro ed oziose sono viste come pericolose e sospette ma gli zingari, i pellegrini privi di documenti,

gli astrologhi, i maghi, gli *scavatori*, i giocatori di bussolotti, i saltimbanchi e simili sono considerati gente pericolosa e *qualora capitassero arrestarli e cacciarli dal territorio*. Alcuni vengono anche incarcerati: in quel caso ogni mattina, scortati, escono a ramazzare le strade. Gli incorreggibili sono aruolati militari.

La popolazione aumenta, la città si ingrandisce, i caffè si moltiplicano. Nel 1782 sono ventisei; nel 1808 quarantadue (uno riservato alla comunità israelitica) di cui 28 con biliardo. I più famosi? Lo storico Giuseppe Caprin ne enumera alcuni: lo "Stella Polare" in cui, allora, conveniva la colonia tedesca; il caffè Greco, ritrovo d'orientali; il "Pierino" dei negozianti, il "Griot" dei nobili e dei burocrati.

Apertura alle quattro e mezzo del mattino e chiusura alla mezzanotte, ma molti ottengono dalla direzione di Polizia di prostrarla sino alle due del mattino. Non mancano le caffetterie autorizzate a rimanere aperte tutta la notte. Sino alla primavera del 1894 i camerieri indossano il frac con le code di rondine: poi lo smoking nero, egualmente elegante ma molto più pratico.

Nel maggio 1915 di caffetterie ne esistono a Trieste settantadue: come si è detto molte vengono distrutte dalla furia anti-italiana, altre erano già state chiuse alle prime avvisaglie del conflitto ed i rispettivi proprietari riparati in Italia, altre ancora vengono fatte cessare d'autorità nei mesi successivi perché di proprietà di cittadini italiani. Alla fine ne rimangono in attività solo quarantasette.

A guerra conclusa tutti i caffè chiusi tornano in attività. Ma hanno perso un po' del loro smalto: è cessato l'obbligo di consumare il caffè, il the, la cioccolata e le altre bevande calde, i "rinfreschi" (gelati compresi) e le "bevande spiritose" (liquori) solo ai tavolini. È finita la *belle époque*: al caffè di cuccuma si preferisce quello della macchina espresso, servito rapidamente al bancone del bar.

Alla fine della seconda guerra mondiale molti sono requisiti dall'amministrazione militare alleata: alla

riapertura, dopo il 1954 ben presto cessano di essere remunerativi per gli altissimi affitti (i locali erano assai ampi) e le crescenti spese di conduzione. Anche gli stili di vita sono mutati, con la nascita della televisione e la diffusione delle autovetture: iniziano le cessioni, i ridimensionamenti, le cessazioni.

In questi ultimi anni si usa chiamare "caffè" qualsiasi bar, purché dotato anche di un solo paio di tavolini: ciò non compensa minimamente dell'irrecuperabile perdita di un patrimonio così prestigioso da essere parte rilevante della storia della nostra città. Delle antiche tradizionali caffetterie oggi ne sopravvivono ben poche.

* * *



CAFFÈ DEGLI SPECCHI

piazza dell'Unità d'Italia (già piazza Grande) 7.

Aperto nel 1829 sulla principale piazza cittadina. È testimone dei più importanti fatti della storia della città, compresa l'apparizione – per la prima volta ed in piena dominazione austriaca – della bandiera tricolore italiana sulla torre del palazzo comunale. È domenica 20 settembre 1903: la piazza è gremita ed il vesillo continua a garrire a lungo tra l'entusiasmo di tanti. Ai gendarmi non riesce di ammainarlo, essendo la porta della torre chiusa a chiave e la toppe riempita di piombo e chiodi. Il Caffè, requisito dalle forze alleate dal 1945 al 1952, fu oggetto di un radicale restauro alla fine degli anni '60.

È in attività e riserva il lato sinistro dei suoi enormi saloni ad un qualificato ristorante. Meta obbligata per chi visita la città.



Il caffè Tergesteo all'interno dell'omonima galleria (Foto di Alessandro Savelli per APT Trieste)

CAFFÈ TERGESTEO

Piazza della Borsa 15 (all'interno della crociera del palazzo ottocentesco del "Tergesteo")

Nel giugno 1842 il Lloyd Austriaco di Navigazione apre nei locali interni al Tergesteo prospicienti la piazza del Teatro Grande (ora piazza Verdi) una sala da lettura servita da caffè e rinfreschi ad uso dei propri dipendenti. Appena sei mesi dopo (16 gennaio 1843) si trasforma in una normale caffetteria aperta al pubblico.

È in attività e dispone di un posteggio coperto, riscaldato d'inverno.

CAFFÈ EDISON

Viale XX Settembre (già via dell'Acquedotto) 16

Assume quest'insegna nel 1908 dopo un radicale restauro, in onore dell'inventore della illuminazione elettrica, di cui il locale fa tanto impiego. È uno dei più grandi caffè della città, tanto che ancora nel 1933 dichiara di avere in media ben 14 dipendenti. Poi viene radicalmente ridimensionato. Di esso rimane in attività il bar "Rio", all'angolo con la via Spiro Xidias.

CAFFÈ FABRIS

piazza Dalmazia (già piazza Caserma) 4

In attività dal 1857 assume ben presto un ruolo di prestigio, anche grazie alla sua collocazione all'incrocio tra le strade che portano l'una a





Miramare, l'altra all'altipiano. Nel 1888 è uno dei primi tre esercizi cittadini dotati di telefono. Dal 1967 è trasformato in ristorante-pizzeria sotto la vecchia insegna.

CAFFÈ SAN MARCO

via Battisti (già corso Stadion) 18

Inaugurato il 20.10.1913.

Principale ritrovo di artisti e letterati. Le sale maggiori sono riccamente decorate in stile floreale dorato con immense pitture di maschere e perciò soggette alla tutela della Soprintendenza alle Belle Arti. Vale una visita.

CAFFÈ STELLA POLARE

via Dante 14
(angolo piazza Sant'Antonio)

È il più antico dei caffè esistenti. Aperto nei primi anni del 1800, assume tale importanza nella vita cit-

tadina che nel 1902, per non costringerlo a sospendere l'attività quando lo stabile in cui ha sede viene demolito, si erige di fronte alla Chiesa un padiglione in legno in cui provvisoriamente trasferirlo. Scampato alla distruzione nel maggio 1915, nei mesi successivi è soggetto ad infinite angherie sinché, nel dicembre dello stesso anno, la licenza viene pretestuosamente revocata ed il proprietario arrestato prima e confinato poi. Fu il primo a riaprire nel dopoguerra (31 dicembre 1918). È in attività, anche se grandemente ridimensionato.

**CAFFÈ TOMMASEO
(IN ORIGINE: TOMMASO)**

piazza Tommaseo (già Negozianti) 4/c, angolo riva Tre Novembre 5

Aperto nel 1825 all'insegna "Fenice" con ingresso in via San Nicolò, nel 1838 assume la denominazione originale, ricavata dal nome del fondatore.



Già nel 1886 il quotidiano "L'Indipendente" scriveva: "al caffè Tommaso è legata strettamente una bella parte della nostra vita cittadina, anzi della storia triestina: esso rammenta ai vecchi e ai giovani molte pagine insigni negli annali della Patria, molte pagine illustri nell'evoluzione dell'Arte nostra. Il caffè Tommaso è una tradizione: bisogna conservarla". È in attività e svolge anche servizio di ristorante. ●

A Trieste, dormendo in nave

Non avete ancora trovato una sistemazione per la prossima adunata? Ecco una soluzione: la Rigel Tour di Palmanova ha a disposizione per i giorni 14, 15 e 16 maggio 1000 posti letto in nave, all'ancora nel porto di Trieste.

I prezzi a persona, per le tre notti, variano dai 90 euro per la cabina quadrupla senza servizi ai 190 euro per la cabina doppia con servizi. A bordo si potranno consumare la colazione (3-5 euro a persona) e i pasti (14-17 euro a persona).

Per informazioni: Rigel Tour, borgo Aquileia 2/B, 33057 Palmanova (Udine); telefono 0432/929797, fax 0432/920727. ●

Disponibili a Umago camere d'albergo nei giorni dell'Adunata

L'agenzia Fuori Campo Viaggi ci segnala la disponibilità di hotel a 3 o 4 stelle a Umago (in Istria) nel periodo 12-16 maggio 2004. **Per informazioni:** contattare Giancarlo Bonomo al nr. 0124-490104; e-mail: cantus.piemonte@libero.it ●



Scambio medaglie Adunata

Il nostro associato Egidio Furlan è disposto a scambiare medaglie dell'Adunata, di cui è collezionista, con quelle sezioni ANA che ne ricercano esemplari per completare le loro collezioni. Sono disponibili le medaglie di Roma (1929), Trieste

(1930), Genova (1931), Napoli (1932), Genova (1952) e Trento (1958). Inoltre è disponibile una collezione che va da Bassano (1948) ad Asti (1995). Scrivete e telefonate a Egidio Furlan, via Belpoggio, 26 - 34123 Trieste - tel. 040/303839. ●



34° corso AUC

Nella foto un gruppo del 34° corso AUC ospitato da Diofebo Meli Lupi di Soragna nella sua rocca nel parmense. Vorrebbero rivedersi per l'adunata di Trieste ed in Friuli (località da decidere) in autunno 2004, insieme agli "irrintracciabili". Telefonare a Marco Pisani (tel. e fax) 06/5750424.



107° corso AUC

Nella foto il 107° AUC SMALP del settembre 1982, 2ª compagnia, caserma Cesare Battisti di Aosta, fotografato nell'incontro dell'estate 2003. Per organizzare un nuovo incontro all'adunata di Trieste, scrivere a Jean Claude Passerin d'Entreves "Biloba" - 74, rue Charles Chefson - 92270 Bois Colombes (Francia) oppure visitare il sito <http://perso.wanadoo.fr/difesa-montebianco/spazio107.htm>



Alpini paracadutisti '63/'64

L'alpino paracadutista Pierluigi Fadigati, in forza alla caserma Schenoni di Bressanone nel '63/'64, ha ritrovato dopo 39 anni dal congedo il proprio comandante, allora tenente, Cigala Fulgosi ed altri commilitoni. Tutti sperano di rivedersi a Trieste per festeggiare il 40° del congedo. Telefonare a Fadigati al n. 035/319244.



Artiglieri del gruppo Osoppo

A 35 anni dal congedo si sono ritrovati 3 artiglieri del gruppo Osoppo, 3° regg. a. mon. brigata Julia, anni 69/70 caserma di Pontebba. Da sinistra: Sacchetti, Bertipaglia, Perissutti. Per un nuovo incontro a Trieste, magari con tanti altri commilitoni, telefonare a Bruno Bertipaglia 348/2849963.



14° corso AUC

Dopo 50 anni gli artiglieri alpini del 14° corso AUC si sono ritrovati all'adunata di Aosta, purtroppo soltanto in sette! Per ritrovarsi più numerosi a Trieste telefonare a Gigi Vermiglio 0481/40968 - cell. 333/4660689.



42° corso AUC

Adunata di Aosta del 2003. Si sono ritrovati i commilitoni del 42° corso AUC. Vorrebbero rivedersi, più numerosi, all'adunata di Trieste. Contattare Mario Ferreri, tel. 011/0062880.

3ª e 4ª compagnia 34° corso A.C.S.

Gli allievi della 3ª e 4ª compagnia del 34° corso A.C.S. 1972 di Aosta, si ritroveranno alle 17 del 15 maggio 2004 a Trieste presso il "Bar degli Specchi" in piazza Unità d'Italia. Per informazioni telefonare a Carlo Ghilino 347/6401374 o a Giorgio Romanello - 328/9287701.

Camminitalia 1995/1999

In occasione dell'adunata di Trieste, Tommaso D'Amico (Pasetta), vorrebbe rivedere gli alpini che hanno partecipato alle edizioni 1995 e 1999 di Camminitalia. L'appuntamento è alle 17 di sabato 15 maggio davanti alla Prefettura. Telefonargli allo 0864/88101.



Artiglieri del 6° regg. 1962

Nella foto sette sottotenenti del 6° reggimento a. mon. della brigata Cadore, anno 1962. Tullio Stricca vorrebbe rivederli in occasione dell'adunata. Per accordi telefonare a Stricca - cell. 3388634974.



Caserma Di Prampero - Udine 1960

Artiglieri reparto comando reggimentale 3° regg. a.mon. Julia, caserma Di Prampero a Udine 1960. Chi si riconosce? Incontriamoci a Trieste sabato 15/5 al Caffè degli Specchi. Telefonare a Franco Candotto 0431/99405.



Btg. Tolmezzo - 114ª compagnia mortai

Sella Nevea estate 1960, scuola di tiro 114ª compagnia mortai 81, btg. Tolmezzo - 8° reggimento. Fabio Bertoldi di Trieste vorrebbe rivedere i commilitoni. Telefonategli al n. 040/421593 - cellulare 349/2632219.



CTC classe 1931

Nella foto sono ritratti: Bernardi, Bianco, Bazzacco e Collet, tutti classe 1931 e "fondatori" della compagnia trasmissioni brigata Cadore, la nota CTC. Vorrebbero riabbracciare i commilitoni all'adunata di Trieste. Telefonare a Ferdinando Bernardi 0439/779429.

41° corso AUC

41° corso AUC, in occasione della 77ª adunata sarebbe bello ritrovarci. Telefonare a Giorgio Micol - 040/633069 ore serali.



11° rgpt. alpini da posizione

Distaccamento in Carnia degli alpini dell'11° rgpt, brg. Julia, anni 1954. La foto è stata scattata durante un corso per puntatori controcarr. Mario Garbari vorrebbe rivederli all'adunata di Trieste. Fatevi vivi al n. tel. 0432/928476.

36° corso AUC

"36° corso A.U.C., Scuola Militare Alpina - Aosta, luglio - dicembre 1964. Incontriamoci a Trieste (con il cappello alpino), appuntamento sabato 15 maggio alle ore 16 in piazza dell' Unità d'Italia, davanti al palazzo del municipio.

108ª compagnia btg. L'Aquila

Tarvisio, 1972/73 - 108ª compagnia del btg "L'Aquila". Ci ritroveremo a Trieste nei giorni dell'adunata con i nostri comandanti di allora: ten. Armando Monaco e capitano Andrea Vanoni. Interventite numerosi! L'appuntamento è in piazza Unità d'Italia, Bar degli Specchi - sabato 15 maggio alle 14,30. Per informazioni telefonare a Carlo Chilino 347/6401374.

Btg. L'Aquila Tarvisio 1952/53

Dino Rebecchi e Alessandro Schioppetto, classe 1931, che hanno prestato servizio al btg. Aquila nella caserma La Marmora di Tarvisio nel 1952/1953 vorrebbero ritrovare i commilitoni all'adunata di Trieste. Ricordano i nomi: Brumale, Del Vecchio, Zucchelli. Per contatti telefonare al numero 040/281769.



Artiglieri gruppo Verona

Grazie a "L'Alpino" si sono ritrovati ad Aosta gli artiglieri della 75ª batteria del gruppo Verona anno '63/'64, Cigalotti, Luchelli, Grillo, Damiani. Si cercano altri commilitoni per un appuntamento a Trieste. Telefonare a Cigalotti 0464/591133.



Artiglieri del gruppo Pinerolo

A Busca (CN) si sono ritrovati dopo 37 anni gli artiglieri del 1°/66 gruppo Pinerolo 7ª e 8ª batteria in servizio a Tolmezzo. Tutti gli appartenenti al disciolto gruppo di artiglieria sono invitati a Trieste in occasione dell'adunata. Saranno presenti anche i gen. Verda (nella foto ultimo a destra), Massimi e Toniutti. Contattare L. Bertino 019/518692, cell. 348/3342100 oppure M. Mattalia 0171/944218, cell. 335/7592689.



Alpini paracadutisti Bolzano 1965

Gli alpini paracadutisti, 1°scaglione 1965, Bolzano fanno da tempo una rimpatriata annuale. Ora, per l'adunata di Trieste, vorrebbero rivedere anche i commilitoni finora assenti ai raduni. Per informazioni telefonare a Renato Camillotti 0427/3855.

Coristi della Taurinense

Un appello a tutti i coristi della brigata Taurinense: ritroviamoci a Trieste! Telefonare a: Michele 0185/781222 (e-mail michelediena@libero.it), Danilo 011/783226, Virginio 06/9341817 – dopo le 20,30.

I lupi della Monte Bianco

Per l'adunata di Trieste è previsto un incontro dei "lupi della Monte Bianco" per sabato 15 maggio alle 12,30 presso l'Hostaria ai Pini in località Campo Sacro sulla strada provinciale che da Sistiana porta a Opicina a circa 15 km. da Trieste (ampio parcheggio). Per informazioni e prenotazioni contattare: P. Berta 3393373701, M. Capretti 3395237085, L. Gassa 3482633632. Ricordiamo che l'8° Raduno avrà luogo a Cortina d'Ampezzo il 25 e 26 settembre 2004.



8° corso roccia in Val Pesarina

Mauro Bonifacio, nel 1962 istruttore all'8° corso roccia che si svolse al rifugio De Gasperi in val Pesarina, vorrebbe rivedere i suoi allievi (ritratti nella foto) all'adunata di Trieste. In alto da sinistra: Mauro Bonifacio, caporale Martina, L. Pelori, ten. Cernia, D. Levada. Seduti, da sinistra: serg. E. Bettinotti, L. Bergamo, G. Viale, M. Sartor. Telef. a Bonifacio 040/413603 – cell. 339/6916622.

BAR Julia 1° scaglione 1935

Piussi, Deana, Filligoi e Mansutti si sono ritrovati dopo 46 anni a Sella Nevea. Vorrebbero ritrovarsi insieme agli altri commilitoni del BAR di Bassano – 12ª e 13ª squadra – 4ª compagnia del 3° regg. artiglieria alpina. L'incontro è programmato per sabato 15 maggio alle 12 presso il ristorante Ramandolo – via Forni di Sotto 28 – Udine; per informazioni contattare Filligoi al n. tel. 0432/283035.



Allo show di Costanzo la leva è bella. Anzi, no

I fatti separati dalle idee: è la regola fondamentale del giornalismo pragmatico. Una regola che viene spesso disattesa da troppi giornali: forse è per questo che gli italiani, disamorati da troppa stampa deludente, sono un popolo che legge pochino. Disattendendo questa regola poco diffusa, non stupisce se anche la televisione si adegua per raccogliere consensi e fare audience. Poi, basta aggiungere al titolo del programma la parola show per entrare in una specie di zona franca nella quale fare soporifere trasmissioni a soggetto, dove ogni voce che non segua il canovaccio predefinito viene drasticamente quanto bruscamente zittita. Naturalmente, trattandosi d'uno show, occorre mettersi al riparo dagli imprevisti della platea, stipando la sala di spettatori consenzienti a priori e a prescindere, e – per salvare le apparenze – mettere in prima fila invitati ai quali non concedere la parola, dei quali applaudire, nel gran finale, la composta, silenziosa, innocua presenza.

Un saggio lo ha offerto la trasmissione "Maurizio Costanzo show" del 4 febbraio scorso.

Argomento della puntata, annunciato dallo stesso Costanzo in apertura di serata: "La sospensione della leva obbligatoria e le missioni che l'Italia sta facendo e ha fatto". (Sottotitolo, si capirà nel prosieguo, non annunciato: la fine della "tassa" chiamata leva e, l'apologia *tout-court* dell'esercito professionale).

Basta con la leva, dunque. Argomento non privo di interrogativi tuttora aperti, che comporta una seria considerazione prima di tutto sulle conseguenze della sospensione del servizio militare obbligatorio e quindi sulla scelta del sistema di difesa necessario al nostro Paese. E il perché del passaggio all'esercito professionale, il tipo di armamenti, i sistemi d'arma. E poi quale debba essere il trattamento del personale (stipendi e alloggi compresi: attual-



mente i volontari italiani sono largamente sottopagati rispetto ai colleghi europei). E, infine – una quisquilia – cosa fare dei professionisti quando raggiungeranno l'età in cui non sono più operativamente idonei alle missioni per le quali è invece indispensabile disporre di elementi giovani: li mandiamo tutti in furberia? Discutere di tutto questo avrebbe comportato dei rischi in uno show popolare; meglio, molto meglio, trattare invece un argomento sul quale il consenso, e la pubblicità, sono assicurati.

*

E allora, sotto con la leva obbligatoria. "Una tassa sulla gioventù", l'ha definita il sottosegretario alla Difesa Salvatore Cicu, facendo sua un'espressione inventata dell'allora presidente del Senato Scognamiglio: riscosse successo allora, ha sollevato l'applauso dalla compiacente platea anche al Costanzo show. "Perché – ha continuato Cicu sospinto dal consenso – oggi non è più immaginabile che un ragazzo debba perdere un anno della propria vita, se non per scelta, una scelta per raggiungere un obiettivo..."

Un'altra perla? C'è un ragazzo di leva, alpino, al quale mancano tre mesi al congedo. Costanzo gli chiede come si è trovato. "Bene – risponde pacato – mi sono trovato bene. È stata una scelta che, ripensandoci, rifarei. Un'esperienza decisamente ottima, sotto l'aspetto professionale e umano..."

Ma scherziamo? Mica vorrà dire che facendo il najone si sta bene? Viene subito interrotto.

"E l'esperienza del rapporto con gli altri?"

L'alpino racconta di aver vissuto a lungo a Milano da solo. "Poi, trovarmi in caserma con 60-70 persone...". "Dev'essere stato traumatico...", lo blocca Costanzo.

"No – risponde secco il giovane – Assolutamente. L'accoglienza iniziale è stata ottima, mi sono trovato subito bene..."

C'era anche un volontario della brigata Sassari, rimasto ferito a Nassiriya, il caporal maggiore Mori. Era di guardia a una postazione davanti alla caserma dei carabinieri ed ha impedito che, dopo lo scoppio della prima auto-bomba, la camionetta che la seguiva finisse contro la caserma. Sparò contro gli attentatori, costringendoli a deviare: evitò che il bilancio fosse ancora più pesante.

"Cosa ricorda di questa sua esperienza?", gli chiede Costanzo.

"Fumo, polvere...". Dice che qualsiasi altro suo commilitone avrebbe fatto lo stesso e che vorrebbe tornare a Nassiriya se dovesse andarci la sua brigata. Interviene Cicu. Loda il caporal maggiore, che definisce un eroe. Ricordiamo che, con i 12 carabinieri, sono caduti anche due civili e cinque militari della Sassari, fra i quali il tenente richiamato Massimo Ficuciello, figlio del generale Ficuciello.

Pausa musicale. E cosa canta una

fanciulla? Ma, naturalmente, "C'era un ragazzo che come me", versione italiana della canzone pacifista ai tempi della guerra in Vietnam e dello "yankee go home". Il riferimento alle missioni italiane in Afghanistan e Iraq è stridente.



Sul palco c'era anche Elisabetta Hohevina, graziosa caporale degli alpini, nastrino delle campagne sulla divisa, reduce da Kabul.

Costanzo e qualche spettatore le rivolgono domande da fiera dell'ovvio e dello scontato. Sul tipo: il trucco, gli amori (dove? quando?), il parrucchiere, "ma fate le stesse cose degli uomini?"... Quando le chiedono dell'Afghanistan risponde con grande professionalità e maturità. Qualcuno dal pubblico dice che i nostri soldati sono stati mandati in zone di guerra, loro rispondono che non sono partiti per fare la guerra ma per portare la pace.

"Non fare la guerra significa anche non inventarsi armi di distruzione di massa. Noi non dobbiamo avere nemici né dobbiamo inventarceli...", dice Costanzo, introducendo una inutile nota polemica.

Sul palco c'è anche un granatiere VFA. Come il caporale alpino, la Hohevina e il volontario della Sassari, sembra perfettamente a suo agio, per nulla in soggezione. Misura le parole, è di una tranquillità disarmante. Questi giovani sono stati la parte migliore della trasmissione: hanno fatto onore alla loro divisa e hanno dimostrato che il servizio militare può essere dedizione e che la leva non è né una tassa né un cuneo nella vita di un giovane, nonostante i tentativi di dimostrare il contrario.

Ecco uno stralcio della sua intervista.

Costanzo: "Lei cosa farà dopo il congedo? Rimarrà, si trattiene, vuol fare carriera...?"

"Nonostante manchino due mesi, non lo so. Sono contento della scelta che...".

Costanzo: "Ma dice di essere indeciso...".

"Come individuo sono cresciuto.

Questi dieci mesi mi hanno dato tanto. Quando vado a casa, in licenza, e racconto ai miei genitori quello che ho fatto, vedo dai loro visi che sono soddisfatti...".

"Però...".

"Non c'è un però. Sono indeciso: si tratta di una vita nell'Esercito, una scelta radicale che non si può prendere alla leggera...".

Costanzo: "Qualsiasi lavoro è una scelta di vita!".

Elementare, Watson.

Quando arriva il suo turno - eccone alcune battute - Paola Saluzzi, splendida figlia d'un generale, nipote d'un sommergibilista, cresciuta in un ambiente militare, esordisce: "Indossare la divisa è un grandissimo onore. È un fatto importante, un atto di coraggio. Non è come andare allo stadio e sventolare una bandierina...".

"Lo sappiamo, lo sappiamo...", la interrompe Costanzo spazientito.

"...è una scelta", dice Luca Laurenti che spalleggia Costanzo.

"...parlo del coraggio di un ragazzo che indossa una divisa, ha coraggio...", insiste la Saluzzi, manifestando segni di stanchezza.

Costanzo: "È coraggio anche quello di tanta altra gente...". Per esempio ci vuole coraggio anche a fare il medico, il prete e perché no? anche il giornalista. "Io pure...", ricorda.

E poi: "Non so se tutti si sarebbero comportati come lui" - dice indicando il giovane della Sassari reduce da Nassiriya - non vorrei vivere in un paese di eroi".

Cicu: "Il coraggio lo si ha per scelta. Lui ha scelto di avere coraggio...".

Costanzo: "Ma il coraggio prescinde dalla divisa. Io ho paura degli eroi...".

"Aiuto", esclama sorridendo Paola, rivolta al pubblico. Poi, rispondendo a un giovane che, uscendo dal coro, afferma che dopo la strage di Nassiriya è orgoglioso d'essere italiano, dice di aver trovato vergognoso il fatto che molti nostri concittadini si siano ricordati del Tricolore soltanto al passaggio delle bare dei caduti. "Dovremmo recuperare il concetto di Patria, come in tanti altri Paesi...".

C'è un po' di trambusto. Ne approfitta Cicu per riprendere il ritornello sulla leva, che ormai fa da sottofon-

do a tutto: "Dobbiamo recuperare un corretto senso di Patria, così come dobbiamo essere contenti della soppressione della leva obbligatoria", insiste. La trasmissione finisce con la passerella degli invitati in divisa: sfilano sul palco ufficiali e volontari professionisti delle varie armi. Applausi.

*

Vorremmo aggiungere una postilla, riportando quanto affermò l'estate scorsa al pellegrinaggio sull'Adamello il sottosegretario Cicu. Prendiamo il brano dalla cronaca apparsa su *L'Alpino*.

"Il sottosegretario alla Difesa Salvatore Cicu ha parlato dei valori d'identità nazionale, di solidarietà e di sostegno agli altri che ha potuto apprezzare nei due giorni in cui è rimasto fra gli alpini (tutti provenienti dal servizio di leva obbligatorio, n.d.r.) sull'Adamello e che spera l'ANA possa testimoniare nelle sedi istituzionali. E, rivolgendosi a Parazzini: Lei ha fatto bene a ricordare al ministro La Loggia e al sottoscritto il compito del governo e delle istituzioni, che non possono dimenticare che gli alpini sono un'identità di ieri ma soprattutto una identità di oggi e di domani". Fin qui Cicu versione Adamello, fra gli alpini (di leva). Poi c'è un Cicu anti leva in televisione e infine un Cicu parlamentare che vota la sospensione della leva. Il primo non sembra molto coerente con gli altri due, ci consenta, signor sottosegretario.

Quanto a Costanzo, un bravo per aver dato una spintarella alla leva, vorremmo anche una trasmissione su quanto ha affermato l'anno scorso il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Ottogalli, al Centro alti studi della difesa, e cioè che con la sospensione della leva mancheranno trentamila uomini e che la capacità operativa dell'Esercito sarà gravemente compromessa. E che il nuovo modello di difesa va ripensato, che serve praticamente tutto: dagli armamenti moderni alle abitazioni per i professionisti. Ecco, sarebbe interessante non restare in superficie con lo show, ma approfondire un po' più seriamente.

Sai allora che applausi dalla platea, che audience ...

**



Una foto storica, scattata il 12 marzo del 1967; giorno della costituzione della sezione e del primo raduno del 5° e del battaglione Tirano.

Nel ricordo d'un glorioso battaglione

DI MARIO DELLA POLLINA

Tirano è un ridente borgo sulle sponde dell'Adda in una felice posizione al confine con la valle di Poschiavo della Confederazione Svizzera e conta circa 8.000 abitanti. È meta turistica e commerciale all'incrocio di grandi vie di comunicazione che, attraverso il Passo dell'Aprica, Passo Bernina, Bormio, Livigno, Passo Stelvio e Santa Caterina portano in Trentino-Alto Adige, Austria, Svizzera e Germania. È centro storico rinomato per i suoi antichi palazzi, già residenza dei nobili Torelli, Visconti Venosta, Salis, Lambertenghi, Merizzi ed è cinto dai resti d'una cerchia muraria fortificata, con le antiche porte d'accesso alla città tutt'ora agibili: Porta Milanese, Porta Po-

schivina e Porta Bormina e dal Castellaccio, opera di Ludovico Sforza detto "il Moro".

È meta di pellegrinaggi verso la "Basilica della Madonna di Tirano", santuario sorto per volere popolare a seguito dell'apparizione della Madonna al beato Mario Homodei, avvenuta il 29 settembre 1504, ora assunta a "Patrona della Valtellina". Per il 29 maggio 2004, quando ricorreranno i 500 anni dall'apparizione, è in programma una grande commemorazione.

Ed è in questa splendida terra di gente di montagna che il 12 marzo del 1967 nasce la sezione Tirano, dal potenziamento del gruppo esistente che faceva capo alla sezione Valtellina.

Era stato così per tanti anni, ma Tirano meritava una sezione autonoma: la cittadina era la sede estiva del mitico, omonimo battaglione fondato nel 1886 e patria di alpini che non furono secondi a nessuno: lo testimoniano le sette Medaglie d'Oro al Valor Militare sui fronti dell'Eritrea, della Grande Guerra, della Grecia e della Russia, concesse ad alpini del battaglione che resteranno nella storia: capitano Franco Briolini, tenente Giuseppe Perego, sottotenente Giuliano Slataper, tenente Giovanni Soncelli, capitano Giuseppe Grandi, tenente Giovanni Piatti, tenente Lorenzo Nicola. La sezione prenderà il nome di una medaglia d'Argento, il sottotenente Danilo Tozzi, primo presi-

dente sarà Gianluigi Bonisolo, che resterà in carica fino all'86, quando gli subentrerà, per un anno Mario Rumo, e poi Lino Bassetto, "andato avanti" quattro anni fa. Attuale presidente è Luigi Trimarchi, 1° capitano medico.

La sezione è sempre stata un tutt'uno con il battaglione Tirano: ne ha onorato la storia, ne ha conservato la memoria dopo lo scioglimento del reparto, avvenuto il 23 marzo del '91, quando già si avvertivano le prime avvisaglie d'un orientamento che avrebbe portato alla progressiva rarefazione dei reparti alpini dal loro ambiente naturale. Il primo "atto d'amore" è avvenuto nello stesso giorno della costituzione della sezione, con il 1° raduno interregionale degli alpini del 5° reggimento e del battaglione Tirano. L'appuntamento si ripeterà due anni dopo, e poi nel '72, all'Aprica nell'85, e ancora a Tirano nel 1997.

Intanto nascono nuovi gruppi, Aprica, Tresenda, Valdidentro e Valfurva: oggi se ne contano 16, con 1.400 soci effettivi e 200 soci aggregati.

Fiore all'occhiello della sezione è il nucleo di Protezione civile, nato undici anni fa con il contributo dei volontari dei gruppi di Villa-Bianzone, Mazzo e Valdidentro. Non è certo un nucleo soltanto



Al cippo in Vallombrosa, accanto al sacrario dedicato ai Caduti della Grande Guerra. Al centro, con Trimarchi, Ardito Desio (scomparso il 12 dicembre 2001), Achille Compagnoni, il conquistatore del K2, e allora presidente della Sezione di Sondrio Piero Camanni, oggi consigliere nazionale.

sulla carta, perché reggerà l'urto di drammatiche circostanze, impegnandosi a fondo sul territorio sgomberando frane, ripristinando viabilità compromesse, assistendo la popolazione alluvionata ed evacuata, contribuendo alla ricerca di persone scomparse nei boschi e in montagna, nell'opera antincendi.

E, fuori dalla provincia, interve-

nendo a dare man forte ai volontari delle altre sezioni nei giorni dell'alluvione in Piemonte, in Val d'Aosta e durante il terremoto in Umbria.

Gli alpini della sezione si dimostrano sempre all'altezza della situazione; merito anche del costante addestramento, partecipando a esercitazioni come quella di due anni fa, che in Valtellina e Valchiavenna impegnarono i nuclei di Protezione civile del 2° raggruppamento con campi base a Morbegno, Tirano e Valdidentro.

Il giorno più triste nella storia della sezione è certamente il 23 marzo 1991, quando cessa di esistere l'eroico "Tirano"; le drappelle del battaglione vengono consegnate dal generale Cicolin al sindaco della città Flavio Poluzzi.

Saranno custodite come reliquie, perché raccontano la storia di un reparto che ha avuto tanta parte nell'ultima eroica battaglia di Russia, quella di Nikolajewka. Ed è appunto nel ricordo della campagna di Russia che la sezione viene incaricata, nel '97, di offrire l'olio per la lampada della



Il generale Cicolin, comandante della brg. Trentina, consegna la drappella del battaglione al sindaco Flavio Poluzzi.



Alcuni componenti del nucleo di protezione civile della sezione.

Madonna del Don, custodita dai frati di Mestre. La sacra icona venne recuperata fra le macerie di un'isba di Belogorije. A Tirano si racconta che l'icona fu trovata dagli alpini della 46^a compagnia del "Tirano", comandata dal tenente Beppo Perego che la consegnò a padre Crosara perché la portasse in Italia.

Per la sua posizione, il territorio di Tirano è un ottimo campo di gare in estate e in inverno. E così la sezione si trova ad organizzare numerosi campionati nazionali ANA, dalla corsa in montagna allo sci da fondo e slalom gigante. La vita associativa è altrettanto intensa. Ogni anno si svolge il pellegrinaggio in Vallombriana, al sacrario dedicato ai Caduti della Grande Guerra. Il sacrario, posto a 3.700 metri, fu restaurato dagli alpini del gruppo Valfurva, grazie all'impegno del capogruppo, il maresciallo Mario Testorelli, "andato avanti" l'anno scorso. Un impegno

ripetuto dagli alpini di tutta la sezione in occasione del passaggio – nel '99 – di Camminitalia, la grande impresa, durata dalla primavera all'autunno, in quasi duecento tappe, organizzata e animata dal generale Cesare Di Dato, direttore de *L'Alpino*. Per la circostanza ci fu anche una tappa... svizzera, a Poschiavo, la sera del

24 agosto, con il simpatico coinvolgimento degli alpini elvetici. Sul piano... interno, da registrare i gemellaggi con il gruppo piemontese di Calamandrana, una serie di visite reciproche con gruppi della Valsugana, in particolare con il gruppo di Viarago, che custodisce una pergamena del 1522 dalla quale risulta che nel paese si



La delegazione della sezione alla tomba di padre Policarpo Crosara, cappellano del btg. "Tirano" in Russia, in occasione dell'offerta dell'olio per la lampada alla Madonna del Don, nel '97.

insediò una comunità proveniente proprio dalla Valtellina. Non poteva certo mancare la terra d'Abruzzo, e il ricordo del battaglione alpini "L'Aquila" – e del compianto Peppino Prisco – ultimo reparto militare ospitato, nel 1945, nella caserma Torelli, a Tirano, e al contributo dei suoi alpini alla liberazione di Bologna e Bergamo, aggregati alla quinta armata statunitense. Gli alpini della sezione sono stati ospitati dalla sezione gemella Abruzzi, che ha ricambiato la visita a Tirano. La storia della sezione è dunque strettamente legata a quella del "suo" battaglione: non poteva essere altrimenti: è una storia esaltante, quella di uomini forti e alpini di razza, legati alla propria terra, generosi in pace come lo furono indossando la divisa. Perché allora come oggi hanno in testa il cappello alpino. ●

LA SEZIONE IN CIFRE



Il presidente sezionale, Luigi Trimarchi.

IL PRESIDENTE

Luigi Trimarchi, classe 1935, medico. Ha prestato servizio come sottotenente medico negli anni '61-'62 al CAR di Montorio Veronese. Attualmente è 1° capitano medico.

LA SEZIONE

La sede è in via Albonico, 3 – Tirano – tel. 0342/704858. È in programma una nuova baita in uno stabile di proprietà del comune, che dovrà essere ristrutturata.

I gruppi sono 16: Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero Valtellina, Madonna di Tirano, Mazzo Valtellina, Pedenosso, Piatta, Premadio, Semogo, Sondalo, Tirano Bui V., Tresenda, Valfurva, Villa di Tirano.

I soci sono 1.395 – gli aggregati 174.

Cappellano della sezione è il maggiore padre Fiore D'Abbondio.

I PRESIDENTI

DELLA SEZIONE DI TIRANO

Gianluigi Bonisolo	1967-1986
Mario Rumo	1986-1987
Lino Bassetto	1987
Luigi Trimarchi	dal 1987

L'Italia di nuovo sul K2 a 50 anni dalla "prima"

Il 31 luglio 1954 Lino Lacedelli e Achille Compagnoni con il supporto dei loro compagni della spedizione guidata da Ardito Desio raggiungevano, primi uomini nella storia, gli 8.611 metri della vetta del K2, la seconda cima della Terra. A cinquant'anni di distanza gli italiani torneranno in vetta. La spedizione "Progetto K2 2004 – Cinquant'anni dopo" è composta da una squadra di 33 alpinisti di valore e professionalità, guide alpine, membri del Soccorso alpino, accademici del CAI, delle associazioni d'élite dell'alpinismo. Tra loro anche due alpini in servizio al Centro Addestramento alpino di Aosta, Alessandro Busca e Massimo Farina. La spedizione, guidata da un veterano del Karakorum, il bergamasco Agostino Da Polenza, percorrerà tre vie: lo Sperone Abruzzi, lo Spigolo Nord sul K2 (partenze il 2 giugno e rientro ad agosto) e la salita all'Everest dal versante tibetano (partenza il 9 aprile e rientro a metà giugno).



Lino Lacedelli e Achille Compagnoni piantano la piccozza col tricolore sulla cima del K2 il 31 luglio 1954.

Ma la spedizione non sarà solo di carattere sportivo. Gli alpinisti saranno affiancati da tecnici e scienziati: 49 esperti lavoreranno su 9 progetti e saranno coordinati dall'Istituto Nazionale di Ricerca Scienti-

fica e Tecnologica sulla montagna (INRM) presieduto da Giancarlo Morandi.

Capo spedizione onorario è il ministro per le Politiche agricole e forestali, l'on. Gianni Alemanno. ●

■ C'era una volta l'Iraq

Sono in Iraq ormai da due mesi e posso azzardarmi a trarre le prime considerazioni da questa mia esperienza. La cosa peggiore di questa popolazione sono le condizioni di igiene; è spaventoso sapere che le aspettative di vita dei bambini sono basse e che quelli che incontro vivono nell'immondizia rischiando di ammalarsi anche gravemente. Spero che il mio lavoro riesca a migliorare la situazione per un domani migliore.

Se riuscissimo anche solo a dar loro acqua pulita, scarichi per allontanare lo sporco ed educare a tenere pulito, sarebbe un'enorme conquista. Mi sono convinto che ci sono concetti basilari che in passato erano conosciuti dalla gente del posto ma che poi la miseria ha cancellato insieme alla tanto decantata coscienza della propria cultura. Qui, infatti, è come se una patina grigia coprisse tutto non solo fuori, ma anche dentro all'anima delle persone così poco curate, così lontane dal desiderare bellezza nelle cose di tutti i giorni, come se ciò fosse loro interdetto per sempre. Credo che il feudalesimo violento che hanno vissuto in questa zona, che fu la culla di una delle più grandi civiltà umane, in un posto che ancora porta tracce meravigliose di opere incommensurabili per bellezza e per perizia, abbia assopito, ma spero non cancellato, la loro coscienza.

Spero che quello che stiamo facendo possa risvegliare anime e coscienze, spero che tutte le volte che sorrido a un bimbo questa sia una scintilla che un giorno accenderà un fuoco forte.

Nella nostra base non c'è nemmeno un attimo per la vita privata né un possibile rilassamento interiore. Succede allora che quando siamo di pattuglia, mentre scruto intorno al mezzo attento a quello che succede, attivo un'attenzione interiore che fa sì che, mentre gli occhi si dedicano a decifrare l'intorno e i potenziali pericoli, nel contempo provo piacere a riconoscere dettagli, colori, angoli di bellezza come le foglie verdi di un albero, altrimenti creduto schiantato, gli occhi dei bambini, delle donne per la

strada, la temperatura dell'aria, il luccichio del sole sull'acqua. Sono i momenti in cui, paradossalmente, mentre devo essere tutt'uno con la mia squadra la cui vita dipende da me come la mia da essa, posso restare da solo con me stesso.

Noi italiani siamo riusciti a creare condizioni di pace e di convivenza civile che in altre zone non ci sono, per cui siamo relativamente tranquilli anche se sempre allerta. Ho visto cose che mi hanno convinto della necessità di spazzare via relitti feudali come quelli che vivevano qui. Finalmente le persone possono conoscere qualcosa di diverso dalla paura e i bambini, se i loro genitori cominceranno ad averne il coraggio, a sperare in un futuro migliore.

Vincenzo Di Dato
Capitano della riserva
selezionata - Nassiriya

■ Splendida naja

Sono un caporale dell'8° scaglione 2001 che ha prestato servizio presso il 16° reggimento Alpini di Belluno e Le scrivo per congratularmi per la rivista che dirige, in quanto la trovo molto interessante per chi l'Alpino lo ricorda con nostalgia e non potrà mai dimenticarlo. Voglio esprimere tutta la mia disapprovazione nei confronti di coloro che ritengono il servizio di leva soltanto un anno inutile ed una perdita di tempo. Mi trovo spesso a discutere con ragazzi che alla prima vista della cartolina di leva rifiutano tale "offerta" da parte dello Stato, non capendone il valore. Certo che è facile sostenere di essere utili alla società facendo il servizio civile a due passi da casa, per avere le proprie comodità con la scusa di essere contrari all'uso delle armi, proclamandosi difensori del pacifismo.

Allora mi chiedo: come mai, ad esempio, quando accadono calamità naturali, i primi ed unici ad intervenire sono le Forze Armate e la Protezione civile? Perché non vi è ombra alcuna di coloro che rifiutano le armi e che quindi dovrebbero essere presenti sui luoghi delle sciagure per dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite? Non è il caso di chiedersi se realmente queste

persone svolgano il loro "servizio" nel pieno interesse della società o se, al contrario, lo facciano per evitare dieci mesi di lontananza dai loro affetti?

Personalmente ritengo sia opportuno ripristinare la leva obbligatoria a differenza (mi riferisco all'articolo apparso a pagina 3 del numero di ottobre) di chi vuole approvare l'obbligo del servizio civile. Cosa offre di più il servizio civile a differenza di quello (realmente formativo) militare? Devo ammettere che anche io all'inizio della mia esperienza di caserma mi trovavo immerso in una realtà fino ad allora sconosciuta, che al primo impatto mi aveva quasi terrorizzato, ma si sa che i giorni passano e i mesi volano (come dice una "nostra" canzone) e con l'andare del tempo ho creato gruppo all'interno della caserma con tutti i miei commilitoni e con i miei superiori, in particolar modo con i sottotenenti del corso AUC (data la giovane età), verso i quali ho avuto rispetto e stima durante il servizio di leva, che da parte loro si è trasformata in amicizia dopo l'inevitabile congedo. Talvolta ci si telefona e si ricordano i momenti vissuti in caserma con nostalgia e malinconia: segno di aver vissuto una esperienza positiva. Concludo questa mia lettera ringraziando il glorioso corpo degli Alpini per avermi fatto crescere e maturare con il rispetto verso le Forze Armate e soprattutto verso la Patria italiana.

Paolo Carnaghi - Busto Arsizio

Nessun incarico dall'ANA per vendere aquile finto argento

Ci sono stati segnalati episodi di persone che, dicendosi autorizzate dall'Associazione Nazionale Alpini, Sede nazionale, propongono ai nostri soci l'acquisto di statuette raffiguranti un'aquila o quadri in argento raffiguranti Padre Pio. L'Associazione, al riguardo, precisa di non aver dato alcun incarico a chicchessia, e in particolar modo per la vendita dell'aquila "finto argento". È bene che i nostri soci lo sappiano, anche per verificare la congruità del prezzo d'acquisto di questi oggetti, qualora intendessero acquistarli secondo altre modalità, estranee alla nostra Associazione.

Grazie all'entusiasmo degli "ex" che non si sono rassegnati e hanno raccolto il prezioso testimone

È rinato il Coro Brigata Cadore

Pur essendo quasi normale per gli alpini, segnaliamo a chi di competenza (se non vergogna, a Roma dovrebbero almeno provare imbarazzo) questa eccezionale impresa compiuta da coloro che ebbero il privilegio di cantare nel coro della brigata alpina Cadore.

Giovani di leva, che non si sono rassegnati alla scomparsa della brigata e soprattutto non hanno voluto disperdere quel patrimonio – di amicizia, prima di tutto, di complicità, tradizione, ricordi – che costituisce l'anima di un coro. E così si sono scritti, telefonati, incontrati. Hanno ricostruito il primo gruppetto, divenuto sempre più consistente. Sono tutti intorno ai trent'anni, abitano un po' dappertutto eppure si ritrovano con regolarità, per le prove, per i concerti, per tornare a cantare insieme.

I prossimi appuntamenti sono per il 1° maggio in provincia di Vicenza e per l'adunata della Cadore, a Belluno, il 5 giugno. Sarebbe più facile per loro se una sezione li "adottasse", avrebbero un punto di riferimento istituzionale: è un appello che lanciamo con l'augurio che qualcuno lo raccolga. Se lo merita il coro, se lo meritano gli alpini della Cadore.

Il segretario del coro ci ha mandato una foto. La pubblichiamo con la lettera che aveva allegato e che è più chiarificatrice di qualsiasi altro scritto, per genuinità, spontaneità. E alpinità.



to sul palco siamo saliti in 24, tutti alpini del coro B.A.C., anche il maestro, Luca Pillon. Pochissime prove alle spalle, eppure gli applausi sono stati tanti, tantissimi: l'affiatamento costruito nei mesi di caserma, anche a distanza di anni, non era andato perduto. Era il debutto del "coro brigata Cadore". L'emozione era stata tanta da togliere il fiato, ma il patrimonio acquisito era bastato per fare una bella figura.

Per noi, oggi, è un onore fare parte di questo gruppo che ha la caratteristica, crediamo rara, di non essere legato ad una sola città, una sola provincia o ad una sola regione. Le difficoltà non sono poche, ma sono di più le soddisfazioni.

Infine desideriamo rivolgere un ringraziamento particolare al nostro cappellano don Sandro Capraro, fondatore e maestro del coro B.A.C., attualmente impegnato in missioni militari di pace. Consapevole di averci trasmesso la sua stessa passione, ha sempre incoraggiato e sostenuto le nostre azzardate iniziative e, quando può, non manca ai nostri concerti. Saremo sempre in grado di onorare il nome che portiamo? Noi ci proviamo, con tutto l'impegno possibile.

Maurizio Bordignon
segretario Coro B.A.C.
bordimax@quipo.it
www.brigatacadore.it

Tutti ricordano la famosa fanfara della brigata alpina Cadore, ma forse qualcuno dimentica che esisteva anche un coro della brigata alpina Cadore, o più semplicemente, il coro B.A.C. Istituito nel 1979 per il primo "Concorso cori militari in armi", era composto da una trentina di alpini di leva, diretti dal cappellano militare don Sandro Capraro. Ottenne riconoscimenti a livello nazionale e si esibì in tutta Italia, intervenendo anche a trasmissioni in diretta curate dalla Rai e da televisioni locali. Dopo diciassette anni, e dopo l'impegno di oltre cinquecento ragazzi, il coro B.A.C. fu sciolto nel 1996, seguendo la sorte della "sua" Brigata. Una esperienza umana e musicale, molto importante per gli alpini, rischiava così di andare lentamente dispersa per sempre. Ma un gruppo di quei "cinquecento" ha azzardato l'idea: mettere insieme

qualche "pezzo" del vecchio coro e tornare a cantare.

E così, grazie anche al tam-tam lanciato da *L'Alpino* e, soprattutto, dalla tenacia dei "vecchi" coristi, il nuovo "coro brigata Cadore" ha cominciato a prendere forma già nel 2001, figlio delle emozioni del primo grande raduno della brigata Cadore (settembre 1999, a Belluno) e di tanti altri incontri tra ex coristi rimasti legati, dopo la leva, dall'amicizia e dalla forte passione per il canto tradizionale alpino. Ma non era ancora un vero coro. La spinta decisiva arrivava con l'invito alla quarta edizione di *Bassano In Canto* (27 luglio 2002, Bassano del Grappa), rassegna corale di grande prestigio che ogni anno promuove l'esibizione di dieci cori di vario genere, anche stranieri.

Dopo mesi passati a spedire lettere di "richiamo in servizio" agli amici di mezza Italia, il giorno del concer-

Alla "Maratona di Sant'Antonio" in palio il titolo di campione ANA

Per la prima volta gli alpini iscritti all'A.N.A. potranno confrontarsi in una prova di maratona che, anche se non ancora ufficialmente inserita nel calendario delle manifestazioni sportive associative, sarà valida per l'assegnazione del titolo di campione nazionale A.N.A.

Perché gli alpini alla maratona? Perché la maratona è uno sport fatto di sudore, passione e determinazione, dove ogni partecipante si misura con il proprio tempo personale. Nella maratona non c'è un solo vincitore: tutti sono vincitori, perché la sfida è di arrivare al traguardo.

È da tempo che la maratona – così come per lo sci da fondo la Marcialonga (nelle valli di Fiemme e Fassa) o la Vasaloppet (in Svezia) – manca di ...ufficialità. La "Maratona di Sant'Antonio", che si svolgerà a Padova il prossimo 25 aprile, intende colmare in parte questa lacuna. Non sarà soltanto una maratona alpina, ovviamente: secondo le previsioni a questa competizione, una delle più importanti in Italia, parteciperanno non meno di 2.500 atleti che si cimenteranno sul percorso classico di 42.195 metri.

Il rapporto tra l'A.N.A. e la "Maratona Sant'Antonio" è iniziato nel 2000, in occasione del Giubileo, caratterizzato dagli importanti progetti di solidarietà che hanno sempre contraddistinto la manifestazione. Sin da allora centinaia di nostri soci si sono attivati lavorando ai quindici punti di ristoro dislocati lungo i 42 km che separano la partenza di Vedelago (in provincia di Treviso) dall'arrivo in Prato della Valle, nel cuore del centro storico di Padova, all'ombra della basilica del Santo. Il loro impegno è stato grande e appassionato: in pochi anni la Maratona è diventata famosa per il calore con cui i podisti vengono accolti, tanto da venire definita "la maratona con gli angeli custodi".

Nelle foto, immagini della passata edizione della Maratona di Sant'Antonio. ●

Per iscrizioni e informazioni:

www.maratonasant-antonio.com

info@maratonasant-antonio.com

tel. 049/8227114



Per non dimenticare Nikolajewka



Lo scoprimento della targa della piazza dedicata al 5° reggimento Alpini da parte del presidente Parazzini, Bernardi, il col. Fabio Maioli e il sindaco Milo Crespi.

A Colico, come nelle altre sezioni e in tanti gruppi ANA, celebrato il 61° anniversario della battaglia

Per non dimenticare. Per non dimenticare la nostra storia, per continuare ad onorare i Caduti, per onorare quanti sono tornati dall'inferno della guerra, sempre meno numerosi perché il tempo è inesorabile ma che sono presenze preziose. Celebrare l'anniversario di Nikolajewka significa tutto questo, e non c'è sezione che alla fine di gennaio non commemori questa ricorrenza. Cerimonie tutte egualmente importanti alle quali tuttavia sarebbe impossibile dare il dovuto spazio sul nostro mensile. Non vogliamo far torto a nessuno, perché siamo ben consapevoli che è commemorazione nel senso più alto sia la cerimonia che si svolge con grande partecipazione di alpini e semplici cittadini e alla presenza delle massime autorità del territorio, sia quella che viene svolta da pochi alpini del gruppo che depongono un fiore al monumento ai Caduti, sia infine, la preghiera – ugualmente intensa nel tempo – d'una singola donna davanti a una foto del proprio caro accompagnato al treno, giovane e forte, 61 anni fa, e tornato in una piccola casetta di ferro avvolta nel Tricolore. È difficile dimenticare. Per questo a Colico – ma così è stato in tante altre città e paesi, con particolare commozione dove vivono ancora i redu-

ci – centinaia di alpini – intorno al migliaio – hanno accolto l'invito del presidente della sezione Luigi Bernardi ed hanno dato vita a una solenne cerimonia. A Colico, lo ricordiamo, era consuetudine che fosse Peppino Prisco a tenere il discorso commemorativo, che pronunciava con straordinario entusiasmo e caustica forza. Dalla sua morte, la sezione celebra Nikolajewka accomunando, nel suo nome, tutti i Caduti. Accanto a quello di Colico, c'erano i vessilli delle sezioni di Tirano, Sondrio, Lecco, Como, Bergamo, Brescia, Vicenza e Varese, e ben 87 gagliardetti. E poi il prefetto di Lecco Roberto Aragno, il sindaco di Colico Milo Crespi, il presidente della Provincia Mario Anghileri, il comandante del battaglione "Morbegno" del 5° Alpini, colonnello Fabio Maioli con una rappresentanza di alpini rientrati da poco in Italia dalle missioni nei Balcani, l'onorevole Ugo Parolo, i sindaci dei paesi delle due sponde del Lario e della bassa Valtellina, rappresentanti delle associazioni d'Arma e – presenza importante – una rappresentanza dei ragazzi delle scuole. Una Messa in suffragio di tutti i Caduti, accompagnata dal Coro Musica Viva, è stata concelebrata dal nuovo parroco don Flavio Crosta con pa-



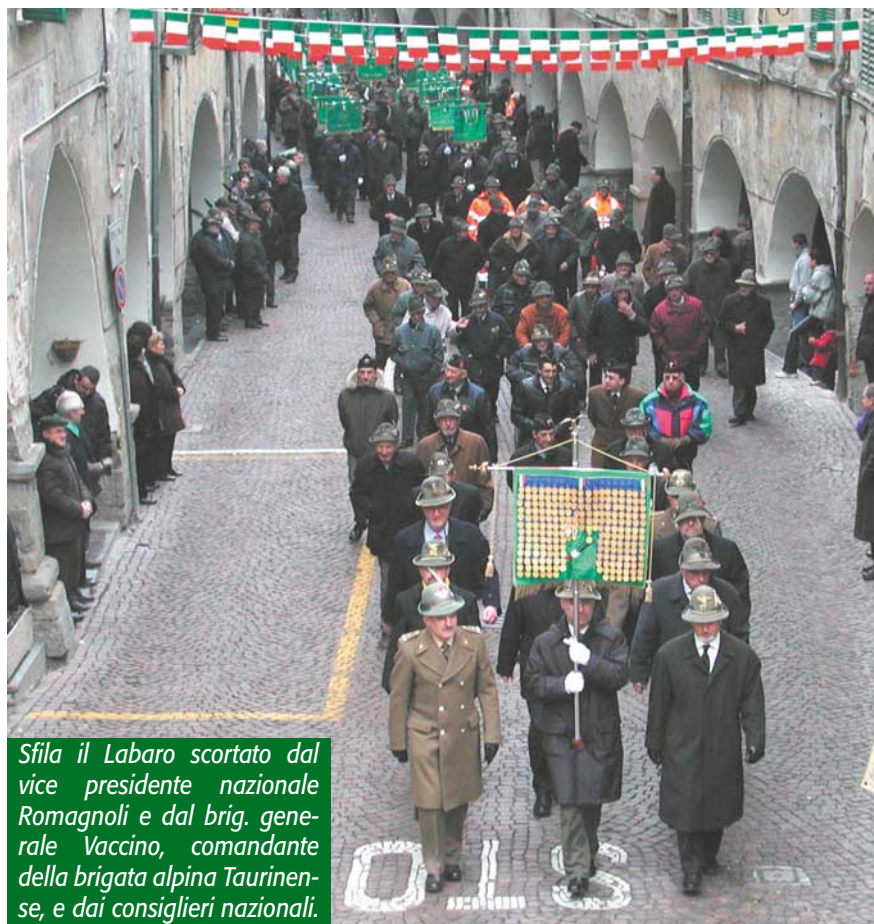
Il lungo corteo attraversa il centro storico di Colico.

dre Lino Gurini, don Luigi Bianchi e padre Lodovico Parenti. All'omelia, il parroco ha detto che "in un mondo in cui tutto sembra andare a rotoli, gli alpini conservano i valori dell'amicizia e della solidarietà, testimoni del valore della vita e dell'amore per la Patria".

È seguita la sfilata per le strade della cittadina, al suono della fanfara alpina Alto Lario e dalla fanfara Valtellina, fino davanti alla piazza del municipio. Dopo la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti, è stata scoperta l'insegna con la nuova denominazione della piazza:

"Piazza 5° Reggimento Alpini". "La storia di Nikolajewka è stata fatta anche dagli alpini di questa terra", ha detto Bernardi ricordando che era giusto dedicare proprio agli alpini la piazza "centro di vita civile e sociale e cuore del paese". Il sindaco Crespi ha esortato a fare "di questa piazza il nostro luogo della nostra memoria" ed ha concluso il suo intervento ricordando la figura di Peppino Prisco. "Siamo fieri di voi – ha detto il prefetto Aragno – e vi ammiriamo. Ed ha indicato alle giovani generazioni lo spirito di sacrificio degli alpini, esempio in un momento in cui si profila una caduta di valori. Il discorso finale è stato tenuto dal presidente Parazzini. Ha ricordato il sacrificio di migliaia di penne nere poco più che ventenni che volevano difendere la Patria, nel senso più alto: quello della casa, della famiglia. La famiglia, intesa come "nucleo buono della società, che dobbiamo difendere con tutte le nostre forze, con i valori degli alpini. Dobbiamo trasmettere questi valori alle giovani generazioni – ha concluso Parazzini – che degli alpini devono raccogliere l'entusiasmo". Prima di lasciare Piazza 5° Alpini, è stato suonato, e cantato dagli alpini, "Sventola il Tricolore", in omaggio alla memoria di Peppino Prisco. ●

Commemorato il martirio della Cuneense



Sfila il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Romagnoli e dal brig. generale Vaccino, comandante della brigata alpina Taurinense, e dai consiglieri nazionali.

Nel 61° anniversario del sacrificio della Divisione alpina sono convenute a Ceva anche dalla Liguria e dalla Garfagnana 2.500 penne nere

DI ADRIANO ROCCI

Freddo intenso, vento teso e sole hanno caratterizzato climaticamente la celebrazione del 61° anniversario del sacrificio della Divisione Alpina *Cuneense* a Nowo Postojalowka.

Fortemente voluta, richiesta e organizzata in ogni dettaglio dalle quattro sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini di Cuneo, Ceva, Mondovì e Saluzzo con il patrocinio della Provincia di Cuneo, quest'anno ha avuto luogo il 10 e l'11 gennaio a Ceva, città che dette il nome ad un battaglione del 1° Reggimento Alpini distintosi sul Fronte Russo.

Gelo e vento, con molta neve a terra, hanno creato il clima giusto per ricordare. Già, perché il ricordo dei 12.575 alpini della "Divisione marti-

re" che non sono tornati (di essi, 5.804 erano cuneesi), la memoria di coloro che caddero, come ha scritto un periodico locale, "obbedendo ad un ordine, anche se non condiviso" non può, non deve finire.

Questo era l'assunto di base della celebrazione di quest'anno, come lo era stato l'anno precedente, nella memorabile prima edizione a Cuneo, e costituirà il leitmotiv degli appuntamenti che seguiranno: l'anno venturo a Mondovì e, nel 2006, a Saluzzo.

I reduci – quei pochi che sopravvissero ai durissimi combattimenti contro le preponderanti forze dell'Armata Rossa, tra le anse del Don e le balke ghiacciate della steppa, o che riuscirono a sfuggire alla prigionia in Siberia ed in Asia Centrale – sono infatti sempre meno.

"Quei ragazzi di sessant'anni fa" – come li ha chiamati nel corso di un'intervista televisiva il vice presidente dell'ANA Mauro Romagnoli – che ressero all'urto delle agguerrite truppe russe e delle formazioni irregolari che le fiancheggiavano, permettendo ad altre Grandi Unità di defluire verso l'Ovest e la salvezza, che sopportarono con eroica fermezza i bombardamenti continui dell'aviazione, delle *katusce* e dell'artiglieria,



Una selva di vessilli e gagliardetti ha reso ancora più imponente la sfilata.



Circa cinquanta sindaci, molti portavano anche il cappello alpino oltre alla fascia tricolore.



I Gonfaloni dei Comuni della provincia, molti dei quali decorati al valore.

che riuscirono persino a sopravvivere all'inferno per vivi dei campi di concentramento come Oranki o Tambow, ora flettono sotto il peso degli anni e, sempre più numerosi, sempre più rapidamente scompaiono, portando con sé preziose memorie dell'eroismo e dell'umanità delle penne nere cuneesi, ma anche liguri e toscane, in terra russa".

Come ha affermato il presidente della Provincia di Cuneo Giovanni Quaglia, durante il suo intervento ufficiale in Piazza Vittorio Emanuele: "...è quindi indispensabile imprimere nella mente delle giovani generazioni le reali dimensioni di quel dramma, umano prima ancora che militare, che sessantuno anni fa si è consumato in Russia, un dramma che ha coinvolto tutta la nostra Patria".

Lo stesso concetto che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha espresso nel suo lungo, affettuoso telegramma di adesione. E di giovani, di ragazzi, di bambini delle scuole di Ceva (fondamentale, anche su questo punto, si è rivelata l'interazione fra il sindaco della città, l'alpino Alfredo Vizio, ed il presidente della sezione ANA, Massimo Gula) ne sono stati condotti molti ad assistere ai momenti più importanti di quello che si è rivelato un rito collettivo intenso e partecipato, la riaffermazione dell'attaccamento della comunità cebana alle proprie memorie più dolorose e più sacre.

Davanti al monumento che ricorda i Caduti d'ogni guerra, nel primo pomeriggio del sabato, durante l'alza-



Un momento dello spettacolo "Talian-ski karasciò", messo in scena al teatro Marengo dalla compagnia teatrale di Fossano ispirato all'epopea degli alpini della Cuneense in Russia.

bandiera e la deposizione della corona d'alloro, era tutto un fiorire di piccole bandiere tricolori sventolate da ragazzi e ragazze, compostissimi e consapevoli. E così pure, poco più tardi, lungo il Tanaro, dove la pietà dei superstiti ha dedicato un monumento agli alpini che non sono tornati più a baita.

Adolescenti, ragazzi e fanciulli, di ogni età. Gli stessi che abbiamo ancora incontrato numerosi ed attenti, la sera, nella bomboniera ottocentesca e deliziosamente retró del Teatro Marengo, dove *La Corte dei Folli*, compagnia teatrale di Fossano, ha presentato con grande passione e con altrettanto impatto emotivo sul pubblico la *pièce* "Talian-ski Karasciò", dedicata proprio alla memoria e per la memoria degli alpini della Cuneense.

Gli stessi giovanissimi che, con molto intensità, la mattina seguente, avrebbero fatto ala, insieme con i lo-

ro genitori ed i loro insegnanti, alla sfilata per le vie cittadine delle oltre 2.500 penne nere in congedo, convenute anche dalla Liguria e dalla Garfagnana nella piccola capitale della Val Tanaro.

Con loro, hanno sfilato i gonfaloni della Provincia e di 30 Comuni della "Granda", molti dei quali decorati al Valore Militare, 50 sindaci (anche tra loro, numerosi gli alpini in congedo), i rappresentanti delle Forze Armate e delle altre associazioni d'Arma, il Labaro dell'ANA scortato dal vice presidente Romagnoli e dai consiglieri Canova, Bionaz, Nichele, Rocci, Sonzogni, 24 vessilli sezionali, 122 gagliardetti di gruppo.

Nel Duomo, il vescovo mons. Pacomio, ha concelebrato la solenne messa di suffragio con il cappellano militare degli alpini e reduce della Cuneense don Rinaldo Trappo, brillantissimo e pronto nonostante i suoi 87 anni, con mons. Salvatico, cappellano dell'Aeronautica Militare e con il parroco di Ceva, don Tarò.

Nei primi banchi, accanto alla rappresentanza dell'ANA (molti anche i presidenti di sezione) e ad autorità politiche come il sottosegretario Delfino e l'europarlamentare Raffaele Costa, c'era anche il comandante della Taurinense, brig. gen. Giuseppino Vaccino, che, nel saluto ufficiale, aveva evidenziato il senso di continuità, nel nome dell'arduo dovere per la Patria, che lega gli alpini d'ogni tempo e rende le penne nere in armi, in missione di pace, schierate all'estero eredi spirituali dei combattenti del Fronte Russo. ●

**Sulle nevi di San Candido i campionati militari di sci,
banco di prova per le squadre militari europee**

CaSTA: alpini promossi a pieni voti



La partenza della gara di fondo, in un fantastico scenario dolomitico.

Sulle nevi di San Candido e Sesto Pusteria, in alta val d'Isarco, si sono date appuntamento le migliori squadre militari per i CaSTA, i campionati sciistici che il Comando truppe alpine organizza ogni anno ed ai quali partecipano rappresentative di tutte le specialità dell'Esercito. È un momento di confronto per valutare la preparazione non certo solo agonistica ma anche – soprattutto – tecnica delle pattuglie militari. Erano rappresentate, oltre a quella degli alpini, le squadre di 10 Paesi: Argentina, Austria, Cile, Germania, Libano (per la prima volta ai campionati a San Candido), Romania, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Svizzera. Inoltre c'erano le rappresentative della nostra Associazione, della Croce Rossa Italiana e dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

Perfetta l'ormai collaudata organizzazione, splendide le manifestazioni di contorno, con serate di cori e fanfare, e molto calda l'accoglienza dei sindaci di San Candido, Dobbiaco e Sesto, cittadine nelle quali la presenza degli alpini è parte della vita quotidiana.

I CaSTA sono stati ancora una volta un ottimo banco di prova, che ha dimostrato la preparazione dei nostri reparti alpini, come si vedrà nella classifica dei vari tornei.

Ma quello che vorremmo far risaltare in primo piano – non se ne abbiano gli alpini degli altri reparti – è il comportamento degli alpini che hanno vinto la gara dei plotoni: il plotone dell'8° reggimento di stanza a Cividale del Friuli comandato dal colonnello Lenzini, che ha raggiunto per primo il traguardo dopo due giorni e una notte di prove massacranti. Segnaliamo questi alpini dell'8° perché quando gareggiavano erano ancora reclute, con meno di due mesi di addestramento e non avevano ancora prestato giuramento (la cerimonia si è svolta a Vicenza, domenica 18 febbraio, come riferiamo in altra parte del giornale). Potremmo dire tante cose su questa vittoria dei "bocia" dell'8°. Osserviamo soltanto che l'8° è alimentato da

VFA, da giovani che, avendo ricevuto la chiamata di leva, hanno optato per il servizio volontario annuale. Sono giovani che per la stragrande maggioranza provengono dalle regioni a tradizione alpina, e perlopiù dal triveneto. Cosa significa questo? Significa che quando si tratta di gareggiare in territorio alpino, di sottoporsi a prove difficili, di dormire all'addiaccio, di fare squadra come quando si va in cordata e sono uno per tutti e tutti per uno, un giovane che ha alle spalle un certo tipo di vita e una cultura di montagna è "naturalmente" più preparato di altri, per quanto siano addestrati.

Certo, quelle reclute dell'8° hanno ricevuto un magnifico addestramento, e questo torna ad onore dei loro comandanti, ma hanno anche dato una magnifica dimostrazione che alpini, soprattutto, si nasce. E che il nuovo modello di difesa – un modello per il quale una recluta è un po' come una cellula staminale, non ancora geneticamente definita, dalla quale può essere generato qualsiasi organo – è un modello sbagliato: non basta una recluta qualsiasi per fare un alpino. Ci dev'essere una sorta di imprinting, fatto di carattere, forza d'animo, disponibilità e, perché no?, anche tradizione.

La vittoria delle reclute del Triveneto dimostra anche che se nelle zone a tradizione alpina (per esempio, la Lombardia) esistesse una caserma

Il suggestivo momento dell'inaugurazione dei campionati sciistici delle Truppe alpine, ai quali hanno partecipato rappresentative di altri dieci paesi, una rappresentativa ANA, della CRI e dell'UNUCI.



per un reparto di VFA (per la quale l'ANA si batte da tanto tempo, fra promesse non mantenute), i giovani si arruolerebbero anche dopo la cosiddetta sospensione della leva obbligatoria.

Dall'anno prossimo, come si sa, la leva non ci sarà più. Lo Stato Maggiore considera che si presenteranno non meno di 25 mila VFA (ammesso che siano tutti... abili), indispensabili per riempire gli organici dell'Esercito. Staremo a vedere.

Queste le classifiche dei CaSTA.

Il Trofeo dedicato alla memoria della Medaglia d'Oro "Silvano Buffa" è stato conquistato, come si è detto, dal plotone dell'8° Alpini di Cividale del Friuli che ha bissato il successo dello scorso anno superando il battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino" e gli abruzzesi del 9° Alpini, reduci dall'operazione "Nibbio" in Afghanistan.

Nelle gare di plotoni, ognuna composta da 4 militari, gli atleti si sono affrontati lungo i 25 km del tracciato da San Candido a Dobbiaco e nel poligono di tiro. Nella gara valevole per il Trofeo dell'Amicizia ha vinto la Svizzera, seguita dagli atleti italiani e rumeni che si sono imposti nella competizione femminile davanti a Italia e Stati Uniti.

Due secondi posti nelle gare di plotoni che, sommati alle gare combinate, ha permesso all'Italia di vincere nella classifica generale del Trofeo dell'Amicizia davanti a Svizzera e Romania.

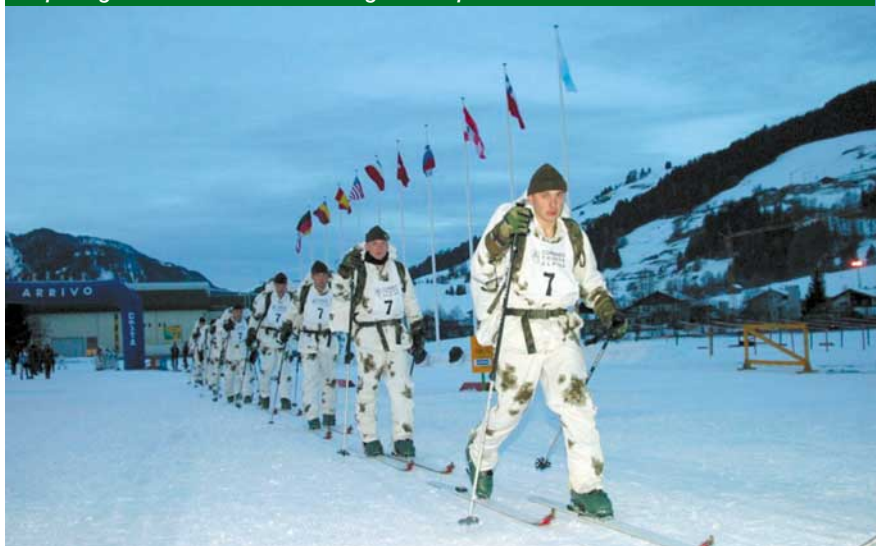
Nel Trofeo Medaglie d'Oro alpine il plotone del battaglione alpini paracadutisti si è aggiudicato il podio più alto davanti al Centro Addestramento alpino e al 7° Alpini.

Da quest'anno alle tradizionali gare militari si sono affiancate due com-



Il comandante del plotone dell'8° riceve il trofeo dal ten. generale Bruno Iob: è il momento degli URRAH!

La pattuglia dell'8° vincitrice della gara dei plotoni.



petizioni FIS di Coppa Italia: lo slalom gigante maschile e, per la prima volta, lo slalom speciale in notturna. Nella gara di slalom gigante riservato ai militari ha vinto l'alpino Filippo Menardi, per lo slalom gigante punti FIS l'italiano Wolfgang Hell, nella specialità di fondo si è imposto Fabio Pasini, mentre nella gara di fondo femminile è salita sul podio più alto Anna Rosa.

La gara di slalom speciale maschile

FIS svoltasi in notturna sulla pista dei Baranci, ha visto il successo dell'italiano Manuel Pescollderugg del gruppo sportivo della Guardia Forestale, che ha preceduto due atleti canadesi: Michael Janyk e Paul Stutz. Tra gli juniores successo del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur con Giuliano Razzoli che ha distanziato Manuel Sandbichler della Guardia di Finanza e Stefano Gross del Comitato trentino. Vittoria slovena tra gli aspiranti dove Arze Mravlja ha superato gli atleti del Comitato Veneto Michele Cortella e Dino Gobbo.

Nella gara di Fondo 15 km "Trofeo dell'Amicizia" ha vinto Alessandra Rigamonti mentre nella combinata fondo e tiro 15 km si è imposto Luca Pillercottrer dell'8° Alpini. Infine, sul podio più alto per lo slalom gigante "Trofeo dell'Amicizia" è salita l'argentina Belen Simari. ●

(foto Comando Truppe alpine)



Fossano ha accolto il 1° reggimento artiglieria al rientro dalla missione in Afghanistan

DI GIAN PAOLO NICHELE

Sabato 17 gennaio, in un pomeriggio terso e freddo, la città di Fossano ha accolto gli alpini del 1° reggimento artiglieria da montagna di ritorno dall'Afghanistan.

Da settembre a gennaio il contingente ha avuto come area di responsabilità il centro di Kabul e come obiettivi tattici la protezione di personalità governative afgane, l'abitazione del re Zahir Shah, l'ambasciata americana ed altre strutture diplomatiche. I numeri parlano da soli: 650 pattuglie effettuate, 600 guardie afgane addestrate ai servizi di scorta, 35.000 ordigni distrutti dagli artiglieri, 500 scorte a convogli di aiuti umanitari.

Sempre in tema di numeri, vanno ricordati gli aiuti concreti offerti alla popolazione grazie all'impegno delle sezioni del primo raggruppamento: 16 tonnellate di aiuti umanitari, 10 tonnellate di cancelleria e materiale scolastico, 20 tonnellate di riso, donate 10 ambulanze in collaborazione con la CRI, donata una macchina tipografica ed una stazione grafica computerizzata all'associazione "Voice of Afghan Women", inviato in Italia un bimbo afgano per ricevere cure mediche specialistiche.

E infine, grazie ai fondi ricevuti, sono stati costruiti 6 pozzi, un ponte, una bretella stradale di 5 km per raccordare due arterie stradali della capitale.

Il comandante del contingente, il colonnello Claudio Rondano, può esse-

re soddisfatto: ed anche se per un militare l'unica moneta morale è la soddisfazione del dovere compiuto, merita un grazie davvero forte per aver onorato l'Italia in terra straniera con i suoi uomini.

Nella piazza del Castello degli Acaja a Fossano, il col. Rondano ha accolto i vessilli di 12 sezioni e tanti gagliardetti, il Labaro dell'Associazione scortato dal vice presidente Romagnoli e dal consigliere Canova, il brigadier generale Vaccino - comandante la brigata Taurinense - e la

bandiera di guerra del reggimento.

Mentre si alternavano gli indirizzi di saluto del vice sindaco di Fossano e del presidente della Provincia di Cuneo Quaglia, sulla parete del Castello scorrevano le immagini delle attività compiute dagli artiglieri a Kabul.

Le donne con il burka sono state il soggetto più fotografato perché, probabilmente, il più distante dalla nostra cultura: ma si sono visti anche i bambini, gli anziani, i visi cotti dal sole, le tracce di una civiltà fio-





Il 1° reggimento artiglieria da montagna

Il reggimento è stato costituito nel 1887 e nel 1909 ha assunto il nome attuale. Nel tempo ha subito diverse varianti ordinarie legate alle vicende dei gruppi che parteciparono alla prima Guerra Mondiale: gruppo *Torino-Susa*, gruppo *Torino-Aosta*, gruppo *Torino-Pinerolo*, gruppo *Mondovì*. Il reggimento partecipò alla seconda Guerra Mondiale inquadrato nella divisione alpina *Taurinense* con alle dipendenze i gruppi *Susa*, *Aosta*, *Val Chisone*, *Val d'Orco*.

Dopo la guerra fu ricostituito nel 1952, disciolto nel 1975, fu ricostituito nel 1991 con alle sue dipendenze il solo gruppo *Aosta* e la 40^a batteria obici, assegnata all'AMF (componente NATO a carattere multinazionale). Dal 1997 il 1° reggimento artiglieria da montagna inquadra tutto personale volontario dell'Esercito ed è inserito, insieme alla brigata alpina *Taurinense*, nelle Forze di Proiezione, ossia idonee ad operare fuori del territorio nazionale, in qualsiasi ambiente operativo.

Nel 2000, 2001 e 2002 il reggimento ha partecipato per tre turni all'operazione *Joint Guardian* in Kosovo, operando a Goraždevac, a difesa di una enclave serba rimasta nel cuore del Kosovo albanese.

La Bandiera di guerra del reggimento è decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare conferita al gruppo *Aosta* per le operazioni di guerriglia condotte in Montenegro dopo l'armistizio dell'8 settembre; Medaglia d'Argento al Valor Civile per il soccorso fornito alle popolazioni del cuneese colpite dalle calamità naturali del giugno 1957. Il motto del Reggimento è "NULLA VIA INVIA". ●

rente oggi messa in ginocchio da governi scellerati.

I nostri ragazzi erano là, incluse le "artiglierie". Certo, nella prima fila dello schieramento non avevano un'aria particolarmente marziale ma la sostanza sa andare oltre la forma, se si vuole. Il cronista deve riportare fedelmente e senza coinvolgimento personale i fatti.

Ma se il cronista ha avuto l'onore di servire la Patria anche nel primo da montagna di Fossano, è difficile non

tradire l'emozione di ritrovare i compagni d'armi al ritorno dopo una missione così importante. Pur consci del pericolo come fattore insito nel proprio servizio, hanno avuto la sorte di non aver subito attentati né gravi incidenti. Ma crediamo che anch'essi, come ogni militare, abbiano perso un po' della loro gioventù assieme ai caduti di Nassirya.

E meritano il nostro grazie perché il nostro orgoglio di essere italiani passa anche per loro. ●



I 70 anni della scuola militare di alpinismo

"Con pochissimo rumore, ma con tenacia di propositi, come avviene fra la gente dei monti, è nata questa Scuola Militare di Alpinismo". Con queste parole, nel febbraio del 1934, *L'Alpino* salutava la comparsa sulla scena nazionale del nuovo Istituto, inaugurato ad Aosta il 9 gennaio in piazza Carlo Alberto bianca di neve.

Bianca di neve la stessa piazza (ora Emilio Chanoux), quando il 9 gennaio 2004 hanno celebrato il 70° anniversario le penne nere del Centro Addestramento Alpino, che della Scuola si è assunto la pesante eredità e in questi ultimi anni, pur continuando a svolgere l'addestramento alpinistico dei Quadri, è responsabile della preparazione dei volontari destinati alle Truppe alpine, molti dei quali attualmente utilizzati in missioni di pace all'estero, di contingenti di altri Corpi armati italiani e stranieri e dell'attività sportiva invernale col reparto di sede a Courmayeur.

Una realtà in evoluzione quindi, sulla quale si riflette una tradizione cadenzata da avvenimenti che hanno trasformato l'Istituto in Università della montagna: il giuramento sul Monte Bianco del 1935, la nascita del battaglione sci-montato "Duca degli Abruzzi", che nel 1936 compie la traversata delle Grandes Murailles, le grandi vittorie al Trofeo Mezzalama, la Medaglia d'Oro Olimpica invernale di Garmisch, i reparti fuori ordinanza degli specialisti combattenti sulle Alpi, la gloria del battaglione sciatori "Monte Cervino" in terra d'Albania e di Russia, le grandi imprese alpinistiche, tra cui l'Everest, l'Operazione "Antartide".

Nel 1998 la Scuola passa alle dipendenze del Comando Truppe Alpine e cambia nome: dalla cara Scuola Militare alpina (SMALP) a Centro Addestramento Alpino. Per gli alpini in congedo, specie coloro che sono passati per la SMALP, è un colpo du-



ro, non ancora digerito, perchè vedono scomparire qualcosa di più di una semplice sigla.

Nell'ufficio del comandante sono incorniciate le vibranti parole augurali inviate settant'anni fa alla neonata Scuola dal papa alpinista Pio XI: "Grande maestra è la montagna: insegna il prudente coraggio, sorregge l'intelligente sforzo al raggiungimento di altissime mete, avvicina a Dio...".

Augurio da riformulare oggi... sic et simpliciter.

(u.p.)



Arruolamenti VFA

Pubblichiamo il calendario degli arruolamenti dei Volontari a Ferma Annuale (VFA) nei reparti alpini: l'8° reggimento di stanza a Cividale del Friuli al quale sono stati poi aggiunti anche i seguenti reparti: il 24° battaglione logistico di mano-

vra di stanza a Merano e il Centro addestramento alpino di Aosta. La tabella che riportiamo considera il periodo di presentazione delle domande, la data di incorporamento al reparto e la data del congedo. Ricordiamo che le domande posso-

no essere inviate allo stesso comando del reparto prescelto e che informazioni possono essere assunte presso gli enti addetti al reclutamento (Comandi regionali forze di completamento) o presso i Distretti militari. ●

Blocco	Reparto	Sede	Presentazione domanda		incorporazione	congedamento
			dal	al		
5°/2004	8° Rgt. Alpini	Cividale	15/3/2004	2/4/2004	18/5/2004	17/5/2005
6°/2004	24° Rgt. Logistico di Manovra	Merano	14/4/2004	30/4/2004	15/6/2004	14/6/2005
7°/2004	Centro Addestramento Alpino	Aosta	10/05/2004	28/05/2004	13/07/2004	12/07/2005
8°/2004	8° Rgt. Alpini	Cividale	7/6/2004	25/6/2004	17/8/2004	16/8/2005
10°/2004	Centro Addestramento Alpino	Aosta	02/08/2004	20/08/2004	12/10/2004	11/10/2005
11°/2004	8° Rgt. Alpini	Cividale	30/8/2004	17/9/2004	9/11/2004	8/11/2005
12°/2004	24° Rgt. Logistico di Manovra	Merano	27/9/2004	15/10/2004	8/12/2004	7/12/2005

Già molte iscrizioni alla sezione Abruzzi per l'8° Convegno della Stampa alpina

Alla sezione Abruzzi sono ormai numerose le testate alpine che hanno mandato la loro adesione all'8° Convegno itinerante della stampa alpina (CISA) che quest'anno si svolgerà, com'è noto, a L'Aquila, nei giorni 2/3/4 aprile prossimi. Ricordiamo che il Convegno è riservato ai direttori delle testate alpine e ai loro collaboratori, pur essendo ovviamente gradita la presenza dei presidenti di sezione, interessati anch'essi al convegno per la varietà e l'interesse degli argomenti che i de-

legati trattano. Il Cisa è ormai diventato non soltanto un osservatorio ma anche un momento di proposizione di idee, il che torna tutto ad onore dei responsabili delle testate alpine.

La sezione Abruzzi si è data da fare, sin dal giorno successivo al Convegno dell'anno scorso, per preparare al meglio il Convegno a L'Aquila, finanziandolo in parte. Ne ricordiamo le quote di partecipazione, che sono per due categorie ben distinte.

Il pacchetto prevede: il cocktail d'accoglienza il tardo pomeriggio di venerdì, cena tipica abruzzese, i due pernottamenti su sabato e su domenica, colazione, pranzo, visita all'osservatorio di fisica del Gran Sasso e cena di gala il sabato; infine colazione e buffet freddo al termine del convegno domenica.

Il costo del pacchetto completo di partecipazione, **per i due delegati ufficiali** (che possono essere il rappresentante della testata - direttore o chi per lui - ed un suo collaborato-



re del comitato di redazione, oppure il rappresentante della testata e il presidente della sezione, eventualmente anche accompagnati dalle rispettive mogli, che godono dello stesso pacchetto-convegno) è di euro 120 per persona se in camera doppia e di euro 135 se un delegato o entrambi sono in camera singola. I prezzi sono contenuti perché c'è il concorso del fondo della sezione che organizza il convegno.

Per quanti, oltre ai due delegati ufficiali, intendono partecipare al convegno, il pacchetto è di euro 190 per persona in camera doppia e di euro 220 in camera singola. Ripetiamo che si tratta di quote che comprendono pranzi, pernottamenti ed escursioni, cioè il pacchetto completo. ●

Una foto di Carlo Sesia

Nella rubrica "Obiettivo sulla montagna" del numero scorso abbiamo ommesso di citare il nome dell'autore, Carlo Sesia. Sesia - del quale abbiamo pubblicato altre immagini su L'Alpino, premiato per la foto più bella della rubrica del 2003 - ce lo ha fatto rilevare. Colmiamo ora questa lacuna.



incontri

Si tengono la mano commossi i due reduci che si sono ritrovati dopo 60 anni, durante una cerimonia a Lentiai (Belluno) dove portavano il Labaro della propria associazione Combattenti e Reduci. Sono, Olivo Villanova, classe 1919, del gruppo di Sernaglia della Battaglia (sez. Conegliano) e Albino Dalla Rosa, classe 1917, di Santa Giustina (sez. Feltre). Erano nel btg. Belluno e parteciparono alle campagne di Montenegro, Jugoslavia e Francia.



Giuseppe Busatta del gruppo di Chiaverano (sez. Ivrea) e Brunello Cerutti del gruppo di Borgosesia (sez. Valsesiana) si sono ritrovati a 34 anni dal congedo all'Adunata di Aosta. Negli anni '68/69 erano alla caserma Montegrappa di Torino, all'autosezione del quartier generale. Se qualche commilitone li volesse contattare, telefoni a Busatta, al nr. 0125-54145.



Tre artiglieri da montagna, sono: Giancarlo Monti capogruppo di Mazzè, Franco Cordera del gruppo di Crotte e Giuseppe Reinaudo del gruppo di Locana. Erano alla caserma D'Angelo a Belluno. L'incontro, dopo 38 anni, all'Adunata di Aosta.



Fausto Valsecchi e Giuseppe Indovino si sono riabbracciati in occasione dell'80° del gruppo di Abbiategrosso. Trentatré anni fa erano a Vipiteno, btg. Morbegno.



Rino Lago, Sergio Galiotto e Marcello Pedone sono fotografati davanti alla caserma Chiarle durante l'Adunata di Aosta. Erano al 17° corso ASC, 43 anni fa.



A 38 anni dal congedo, grazie ad una inserzione pubblicata su *L'Alpino*, Agostino Brun presidente della sezione Windsor (Canada) e Roberto Nonini del gruppo di Buttrio (Udine) si sono dati appuntamento all'Adunata di Aosta. Negli anni '64/65 erano a Pontebba, alla caserma Zanibon, 69° cp., btg. Gemona, 8° Alpini.



Silvio Conzon e Piero Morandi si sono ritrovati dopo 35 anni all'Adunata di Aosta. Cercano notizie di Demeto, il cuoco della fortezza di Bard (Aosta), nei mesi di giugno e luglio '64. Telefonare a Morandi, al nr. 0323-405468.



Gli alpini della foto Riccardo Sebastiani li aveva conosciuti all'Adunata di Udine nel '96; poi non li aveva più rivisti. Li ha ritrovati all'Adunata di Aosta grazie ad un appello su *L'Alpino*.



Due generi della Tridentina Marcello Comelli e Giovanni Gilardoni. Cinquant'anni fa erano alla caserma Schenoni di Bressanone. Contattare Comelli, al nr. 011-786536.



Augusto Santoni e Franco Costantini si sono ritrovati a 30 anni dal congedo. Negli anni '72/73 erano a Belluno alla caserma Fantuzzi.



I veci del '40, che negli anni '61/62 erano nella compagnia genio della brigata Cadore, si sono ritrovati a Pian di Sopra con l'allora tenente (oggi generale, già presidente della sezione Reggio Emilia) Pietro Rapaggi, che non vedevano da oltre 40 anni.



Foto di gruppo delle penne nere di Magliano dei Marsi che negli anni '58/59/60 erano a Tarvisio, nella brigata Julia.



In occasione dell'Adunata di Aosta Onorato Menardi, che nel '59 era nei parà della brigata Tridentina, a Bressanone, ha ritrovato il suo comandante di plotone, Davide Allio (oggi generale in pensione).



Si sono ritrovati dopo 42 anni ad Aosta i genieri alpini del 3°/39 che erano ad Abbadia Alpina di Pinerolo. Sono Pietro Ferrero, Franco Riassetto e Franco Trogolo.



I veci del btg. Cividale della Julia (tutti con il cappello, n.d.r.) si sono ritrovati a Cividale del Friuli. A quarant'anni dal congedo hanno visitato la loro caserma sede dell'8° Alpini.



Ecco Giovanni Cavallero di Lagnasco, Aldo Moise di Saluzzo, Giuseppe Peisino di Cigliè, Pietro Ferrari di Savona e Mario Novello insieme ad Aosta dopo 38 anni.



Rinaldo Tiszone di Noli e Alberto Verri di Busalla erano commilitoni a Tolmezzo nel '67, al 1° rgt. artiglieria da montagna, gr. Pinerolo, reparto comando. Si sono rivisti dopo 36 anni a Savona. Per organizzare un incontro anche con altri commilitoni contattare Tiszone, al nr. 333-3951042.



Renzo Gioacchini del gruppo di Sanguinetto (sez. di Verona) con Giuseppe Mirandola del gruppo di Minerbe all'Adunata di Aosta. Cinquant'anni fa erano insieme al CAR di Montorio prima e a Vipiteno poi.



Beppe Dorli, Francesco Di Palma, Lucio Crupi e Bepi Fornasier di nuovo insieme ad Aosta: si conobbero durante l'operazione di ordine pubblico vespri siciliani.

chi si riconosce? incontriamoci!



BTG. BASSANO, DIV. PUSTERIA, ANNI '40/41

Alpini inquadrati nella divisione Pusteria, 11° rgt., btg. Bassano, che negli anni '40/41 parteciparono alla guerra in Albania e Montenegro, commilitoni del cappellano militare don Alfiero Michelangelo, autore di un libro di memorie in via di pubblicazione. Lo scopo della ricerca è quello di offrire copia del volume, corredato da fotografie di vita al fronte, a coloro che hanno vissuto tali eventi bellici nel btg. Bassano. Se qualcuno si riconosce nella foto, o si ricordasse di loro, o fosse in grado di fornire notizie sul battaglione è pregato di contattare Ettore Andreotti o don Lino Tavano, al nr. 0423-952250.

Nelle foto: una foto di gruppo alla stazione di Brunico prima della partenza per l'Albania e l'autore del libro, don Alfiero.



BASSANO, NEL '61

BAR di Bassano del Grappa, campo di Semonzo nel settembre del '61. Telefonare ad Antonio Rossi, 010-9181980.



GR. BELLUNO, BRIG. JULIA, NEL '59

Salita al monte Coglians, nell'estate del '59, della 25ª batteria, 3° artiglieria da montagna, gruppo Belluno, brigata Julia. Contattare Giuseppe Comba, 338-3035274.



SAN CANDIDO, ANNI '68/69

Anni '68/69, 63ª cp., btg. Bassano, 6° rgt. a San Candido. Telefonare a Giancarlo Cargioli, al nr. 0187-671920; oppure a Claudio Turrini, 045/515457.



6° ALPINI A BRUNICO, ANNI '59/60

Fanfara reggimentale del 6° Alpini, caserma De Cobelli di Brunico, anni '59/60. Contattare Franco Malfer, al nr. 0461-827882.



CASERMA SCHENONI, AUTISTI DEL 1°/'67

Autisti del 1°/'67, compagnia trasmissioni al comando del cap. Licari, caserma Schenoni di Bresanone. Nella foto si riconoscono Mario Rugani, Francesco Biancalana, Giovanni Gavagna, Paolo De Michei, Giuseppe Rosanelli e Valcalepre. Telefonare a Giuseppe Fasolo, 045-7636058.



6° ART., 1955

Caserma D'Angelo a Belluno, 6° art. da montagna, brg. Cadore, nel '55. Telefonare a Gabriele Splendore, 0444-887392.

alpino chiama alpino



"TASI E TIRA" A DOBBIACO, ANNI '72/73

"Dopo molti anni avrei voglia di incontrare gli amici con cui ho fatto il militare, come autista, nel 2° artiglieria da montagna "Tasi e tira" a Dobbiaco negli anni '72/73. Ecco alcuni nomi: Sergio Franceschini (Albaredo D'Adige), Giacobbe Nicolussi (TN), Giorgio Venturini (Verona), Maurizio Traldi (Trento) Renato Canale (Trento), Andrea Porcari (Como). Se volete mettervi in contatto con me ecco il mio indirizzo: Giampaolo Trombi, via Toscana 125 - 56030 Perignano (Pisa); tel. 0587/617751; e-mail: oimeroma1@supereva.it

GIOVANNI PATESSIO

Angelo Serafin del gruppo di Cappella Maggiore (tel. 0438-580771) cerca Giovanni Patesio che nel '54 era al circolo ufficiali della caserma Monte Grappa di Bassano.

47° CORSO AUC

Walter Franceschi (tel. 012-5803113 - e-mail walter@wafran.191.it) ed Emilio Corradini (tel. 0864-34162) cercano gli ufficiali che nel '67 hanno frequentato il 47° corso AUC, alla scuola militare alpina di Aosta.

STEFANO NOVARINI DOVE SEI?

Anna Cabot Norma cerca notizie di Stefano Novarini di Novara che nel '43 era a Chambéry (Savoia), 20° rgpt. alpini sciatori, btg. Monte Rosa. Se qualcuno avesse sue notizie è pregato di scriverle all'indirizzo: 11 rue Pasteur Le Chambord - 73200 Albertville.

MALLES VENOSTA, 49° CP., ANNI '64/65

Agostino Ghidini cerca i commilitoni che erano a Malles Venosta, 49° cp., negli anni '64/65. Telefonargli al nr. 329-0207302.



8° ALPINI, 70° CP., CLASSE '38

Campo estivo 8° Alpini della Julia, 70° compagnia, classe 1938. Pier Marco Chiocchetti (tel. 015-811292), cerca in particolare il commilitone Luigi Tedeschi di Genova (nella foto è quello con la sigaretta).



BATTISTA BORELLA

Battista Borella (nella foto scatta nel marzo del '43 è a Cianice Montenegro) cerca i commilitoni del 4° Alpini, 37° cp., btg. Intra del cap. Zavattaro. Telefonare a Borella, al nr. 0322-980041; oppure scrivergli all'indirizzo: dolbor@tin.it

DAVIDE DIVIDI

Carlo Castagno cerca Davide Dividi appartenente alla 1° batteria, gruppo Susa, nel '60. Telefonargli al nr. 349-2165929; oppure al nr. 011-8954207.

12° CORSO ASC

Rimpatriata del 12° corso ASC di Aosta, anni '57/58. Telefonare a Demetrio Marinoni, al nr. 0346-72152; oppure a Ettore Ghidini, 035-961452.

6° DA MONTAGNA, ANNI '59/60

Ivo Pattuelli cerca notizie dei commilitoni Gianfranco De Miu, Luciano De Pra e Baldisserutti che negli anni '59/60 erano al 6° art. da montagna "Cadore", reparto comando di reggimento, 2°/38. Telefonargli al nr. 0184-683617.

RADUNO 7° ALPINI, CASERMA SALSA

In occasione dei 40 anni dal congedo Germano Croce (tel. 0462-503115) e Luciano De Rocco (tel. 0437-78569) stanno organizzando una rimpatriata dei commilitoni del 1° e 2° scaglione '41 e '42, 7° mortai da 107, 7° Alpini, caserma Salsa di Belluno, anni '63/64. Il ritrovo è programmato per domenica 25 aprile a Basano del Grappa.



COL DEL MULO, GR. PINEROLO, NEL '54

Giuseppe Chiochetto (nella foto) cerca gli artiglieri del 1° rgt. da montagna, 2°/32 che nel '54 erano a Col del Mulo, 7° btr., gruppo Pinerolo e vincitori del trofeo Buffa 1954. Telefonargli al nr. 0125-712246.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

DIARIO DI UN ALPINO CHIAMATO: AFRICA

A esser sinceri mi ero avvicinato a questo libro con una certa diffidenza. Temevo si trattasse della solita elencazione di fatti più che conosciuti da parte del solito alpino alle prese con la solita naia: in tempo di pace sono rari i momenti significativi, se il servizio si è svolto in Patria. Invece si tratta di un libro piacevole a leggersi che denota, nell'autore, una benevola accettazione dell'obbligo di leva che si trasforma, con l'andar del tempo, in una soddisfatta partecipazione alle attività tipiche degli alpini, per sfociare infine in malcelata commozione al momento del congedo. Non mancano considerazioni psicologiche che dimostrano un attento spirito critico nell'autore. Insomma: un libro di ordinaria naia che non mancherà di suscitare interesse nel lettore.

Cesare Di Dato



GIOVANNI DE NARDIS

DIARIO DI UN ALPINO CHIAMATO: AFRICA

Editrice Italice

Pag. 110 – euro 15,00

Per l'acquisto rivolgersi all'autore

Giovanni De Nardis – via Colle Ceso 73

66010 Rapino CH – tel. 0871/84480

LA STORIA DI TONI STELLA (CELTO-MASEIN)

O riginale e anche emblematica questa biografia, che gradualmente trascende le vicende di un singolo alpigiano asiaghese per assurgere quasi a leggenda e insieme a una sorta di sinfonia: dalle amarezze di un bambino profugo della grande guerra 1915-18 all'esuberante adolescenza e poi arruolato negli alpini, rimasto ferito sulle montagne greco-albanesi del Pindo, prigioniero nel 1941 a Creta, infine combattente nella Campagna di Russia conclusa nell'epica battaglia di Nikolajewka il 26 gennaio 1943. Emblematica si può, certo, considerare questa breve storia del sergente Toni Stella, e quindi degna di essere dedicata alla perenne memoria e all'onore militare dei nostri valorosi alpini che generosamente, nella drammatica e impari lotta dell'inverno russo, adempirono il loro dovere fino al sacrificio della vita. L'autore della biografia è il fratello Aldo, storico universitario che ha raccontato i fatti alla luce della più equanime critica, appunto storica.



ALDO STELLA

LA STORIA DI TONI STELLA (CELTO-MASEIN)

SERGEANTE DEL COMANDO CORPO D'ARMATA ALPINO IN RUSSIA

Edizioni Tipografia Moderna – Asiago

Pag. 85 – euro 12 + spese postali

Per l'acquisto rivolgersi a: Cartoleria C.D. Bonomo

Piazza Carli 11 – 36012 Asiago – Tel. 0424/462150

IL BATTAGLIONE L'AQUILA

Non fu solo Nikolajewka. Per quanto terribile e atroce, non fu solo Nikolajewka a segnare il calvario degli alpini. Tanti e tanti altri episodi richiamano alla mente pagine di sovrumano eroismo degli alpini: contadini, neolaureati, padri di famiglia che desideravano soltanto di vivere in pace e che la guerra aveva strappato dalle loro case, dal loro lavoro e che circostanze terribili hanno trasformato in giganti, perché glielo imponeva il senso del dovere. Ma Nikolajewka riassume, persino nella denominazione aspra d'un villaggio che oggi è chiamato con il dolce nome di Livenka, tutto il dramma della guerra con il suo inferno, dal quale emergono gli alpini con la loro umanità, la loro pietà.

A fine gennaio, e nelle successive settimane, nel 61° anniversario di quello storico, vittorioso quanto disperato assalto, tante sono state le rievocazioni da parte delle nostre sezioni e dei nostri gruppi. Nessun periodo dell'anno è parimenti dedicato alla memoria.

Dire quale delle divisioni alpine fu più martire sarebbe ingiusto per le altre, basti pensare che a oltre mezzo secolo da quegli eventi, non ancora consegnati alla storia perché ancora troppo vivi nei sopravvissuti, fioriscono ancora i libri di memorie, le cronache di particolari, di singoli eventi: tasselli d'una epopea tragica le cui storie cominciarono a scuotere le coscienze con i libri di Bedeschi, Revelli, Rigoni Stern, Corradi.

Fra quelli di nuova pubblicazione, ci piace segnalare "Il battaglione L'Aquila" – del 9° reggimento, divisione Julia – scritto non da un alpino ma da un carabiniere, il maggior generale Corinto Zocchi, che ha voluto in tal modo rendere omaggio agli alpini della terra d'Abruzzo, una terra cui è da sempre legato.

Ecco dunque il battaglione L'Aquila prima sul fronte greco-albanese, poi in Russia e infine nella guerra di Liberazione. E dietro le quinte di questa doppia tragedia la roboante quanto vuota spavalderia del regime, l'inadeguatezza del nostro esercito, il ruolo di subalterno assegnato ai nostri soldati nei confronti dell'alleato, sempre superato in eroismi. E poi l'umanità dei nostri soldati e degli alpini in particolare, il rapporto con la popolazione in terra d'occupazione mai considerata nemica.

Un libro che diventa perfino un saggio storico, utile in special modo agli studenti che si avvicinano a questo periodo per le loro ricerche. Per capire, rispondere a tanti interrogativi.

C'è una lunga testimonianza, preziosa e rara – un racconto nel racconto – di uno dei tre ufficiali superstiti del glorioso battaglione, Peppino Prisco, cui è dedicato il libro e un'appendice sugli anni 1944-45 e la partecipazione del battaglione L'Aquila alla guerra di Liberazione, con i battaglioni alpini Piemonte e Monte Granero: una pagina di storia troppo spesso, colpevolmente, lasciata nell'ombra.

La prefazione è del generale Luigi Federici, già comandante del IV Corpo d'Armata alpino e dell'Arma dei Carabinieri. La postfazione è del nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, seguita dal testo di famose cante alpine. (g.g.b.)

CORINTO ZOCCHI

IL BATTAGLIONE L'AQUILA

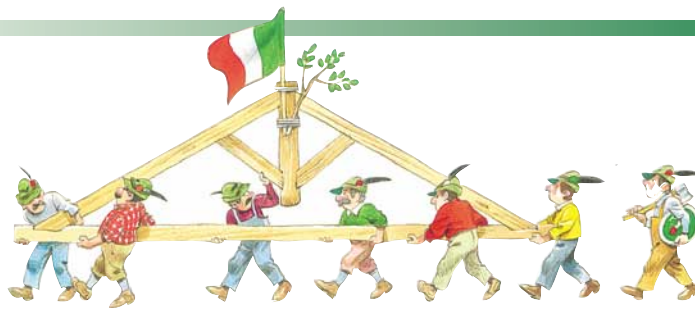
Storia degli eroici alpini abruzzesi dal fronte greco-albanese, alla campagna di Russia, alla guerra di liberazione

Pag. 183 – euro 18,59

Editrice Majel – Piazza Valfré 62 – 15100 Alessandria

Tel. 0131/260441 – 0131/232555





CADORE

A Zoppé un grande raduno sezionale nel 30° di fondazione del gruppo

Un meraviglioso ambiente vestito dei colori invernali ha accolto a Zoppé, a quasi 1.500 metri di altitudine, centinaia di alpini di tutto il Cadore giunti sotto il Pelmo per il 15° raduno sezionale, coincidente anche con il 30° anniversario di fondazione del gruppo.

Con il presidente della sezione e consigliere nazionale Antonio Cason, c'erano il sindaco Domenico Sagui, il presidente della Provincia Oscar De Bona, l'on Maurizio Paniz, il presidente della Comunità montana Renzo Bortolot. Particolarmente toccante l'intervento di un reduce di Russia, Umberto Sagui, che ha ricordato i tragici momenti della ritirata sul Don. L'on. Paniz ha ribadito l'impegno a favore delle penne nere, affinché restino i reparti nei territori tradizionali.

Il presidente della Provin-

cia Oscar De Bona ha voluto ricordare il valore della montagna e le tradizioni della sua gente anche in piccoli paesi come Zoppé, che hanno grandi risorse naturalistiche e ambientali ma anche culturali e sociali.

Ed ha parlato di una caratteristica artigianale del paese: i gelatieri che da Zoppé sono emigrati e che rientrano ogni anno, sia pur per pochi giorni, al loro paese, a rinsaldare le radici.

In chiusura, l'intervento di Antonio Cason, che ha riportato le emozioni di una sua recente visita nei luoghi della tragica ritirata di Russia, da Nikolajewka a Rossosch, e ricordato l'impegno dell'ANA "per non dimenticare" e per l'aiuto solidale.

Conclusa la parte ufficiale, è stata festa, splendidamente riuscita grazie all'impegno degli alpini



Il vessillo sezionale, il Gonfalone del Comune e tanti gagliardetti. Sullo sfondo, il monte Pelmo.



Il capogruppo di Zoppé, Leone Pampanin.

del gruppo guidati da Leone Pampanin, da poco nominato addetto al-

l'attività sportiva in seno alla sezione ANA Cadore.

Livio Olivotto

VERONA

Ex allievi dell'Accademia militare rumena in visita

Il gruppo di Cologna Veneta (sezione Verona) e i gruppi di Lonigo, Noventa Vicentina e Orgiano (sezione Vicenza) hanno ospitato per tre giorni una delegazione di 30 ex allievi dell'Accademia mi-

litare della Romania e un ufficiale delle truppe da montagna rumene.

Nella foto: la delegazione con gli alpini ricevuta dal sindaco di Cologna Veneta nella sala consiliare.



SARDEGNA

Ricostituzione del gruppo alpini di Arborea

Festa indimenticabile per la sezione Sardegna: è stato infatti ufficialmente ricostituito lo storico gruppo alpini di Arborea, nato quasi in contemporanea con la sezione nel lontano 1932 ed assottigliatosi man mano fino a non svolgere nessun tipo di attività sociale nel 1974.

La graziosa cittadina dell'oristanese ha visto giungere a metà mattina, provenienti da ogni parte della Sardegna, numerosi alpini con i loro familiari, in rappresentanza dei due gruppi esistenti di Cagliari e di Sassari guidati rispettivamente dai loro capi gruppo, gli alpini Antonio Piredda per quello di Cagliari e Raimondo Dessì per il gruppo di Sassari e rappresentanti delle associazioni d'Arma.

Presenti tutto il consiglio direttivo della sezione, il sindaco di Arborea on. Giovanni Marras e il vice sindaco Bepi Costella, è



stata celebrata una Santa Messa presso la Chiesa parrocchiale di Cristo Redentore.

Il Signore delle Cime e l'Avve Maria di De Marzi, magistralmente eseguite dal

coro sezionale Monte Linas diretto dal maestro Roberto Ingrosso, hanno reso particolarmente commovente la celebrazione.

Al termine, presso i locali

della Pro-loco, si è proceduto alla votazione per l'elezione delle cariche sociali. Sono stati eletti l'alpino Beppino Rosina quale capo gruppo, l'alpino Giannetto Loche quale vice capo gruppo, gli alpini Antonio Conti e Marcello Manfroi quali consiglieri.

Grazie alla disponibilità del presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Arborea, il neo ricostituito gruppo sarà ospitato presso i suoi locali fintanto che non verrà trovata una diversa collocazione.

SARDEGNA

Pranzo della solidarietà alla Fiera Campionaria di Cagliari



Ogni anno l'amministrazione comunale di Cagliari offre un pranzo ai meno abbienti: un modo per sottolineare l'attenzione riservata a coloro che la sfortuna ha particolarmente colpito. Sul successo conseguito dagli alpini della sezione con la 2ª Marcia della solidarietà, il compito di organizzare la festa è stato affidato alla sezione ANA, che ha accettato con slancio. Gli alpini hanno

allestito un grande capannone messo a disposizione dall'Ente Fiera e con l'aiuto di mogli, figli e amici degli alpini lo hanno addobbato, hanno preparato il pranzo e servito a tavola. Per allietare gli ospiti non mancava la musica: agli strumenti, due alpini, naturalmente. A fine pranzo, il sindaco Emilio Floris e l'assessore alle Attività produttive Luciano Collu hanno ringraziato gli alpini.

A Bieno, nel 50° del Gruppo il raduno della Valsugana e Tesino

Il Gruppo di Bieno ha festeggiato alla grande i 50 anni di fondazione in concomitanza con il 10° Raduno della Bassa Valsugana e Tesino, con una tre giorni ricca di appuntamenti culturali e musicali, che hanno animato il piccolo paese.

La festa si è aperta il venerdì con l'inaugurazione delle mostre "La Grande Guerra in Valsugana" e "Ricordi dei nostri primi cinquant'anni", che hanno riscosso un grande interesse di visitatori. Sabato sera si è tenuta una rassegna di canti alpini con la partecipazione dei cori A.N.A. di Vittorio Veneto, Sass Maor di Primiero e Valbronzale di Ospedaletto, alla quale hanno presenziato il vicepresidente del Consiglio regionale, Franco Panizza e l'assessore provinciale

ai Lavori Pubblici Sergio Muraro.

La mattina seguente, alla presenza del vessillo sezionale scortato dal presidente Giuseppe Demattè, da una folta rappresentanza di gagliardetti e associazioni d'Arma, rappresentanze di associazioni locali, autorità e popolazione, si è tenuta la commemorazione ufficiale che ha avuto inizio con l'alzabandiera presso la sede sociale. La Fanfara Valle dei Laghi ha quindi aperto il corteo che ha sfilato lungo le vie del paese per recarsi alla Chiesa, dove è stata celebrata la S. Messa accompagnata dalle note del coro ANA di Trento e preceduta dalla deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

È seguita la consegna dei



riconoscimenti ai due soci Fondatori ancora in vita, Franco Casanova e Fabio Samonati, alla madrina signora Edda Trevisan e agli ex-capigruppo che si sono succeduti dal 1953 ad oggi.

Nel suo intervento il capogruppo Molinari ha voluto ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto il gruppo, nel predisporre al meglio questo appuntamento. Parole di elogio sono state rivolte dal sindaco Giorgio Tognolli, dal presidente del Comprensorio Giovan Battista Lenzi e dal presidente Sezionale Demattè, per la

cura con la quale è stato preparato questo importante traguardo.

La commemorazione si è conclusa con il rancio alpino, preparato dai NU.VOL.A. della Valsugana, cui ha fatto seguito una serata danzante. A cornice della manifestazione, una pubblicazione con la quale il gruppo ha voluto tracciare le tappe più significative della sua storia, per onorare tutti i soci ed amici "andati avanti" e rinnovare il proprio impegno verso gli ideali di pace e solidarietà, a sostegno della propria comunità.

dalle nostre sezioni

Lipomo: un Tricolore ad ogni scolaro

"Adoperiamoci perché in ogni famiglia, in ogni casa, ci sia un Tricolore a testimoniare i sentimenti che ci uniscono fin dai giorni del glorioso Risorgimento.

Il Tricolore non è una semplice insegna di Stato, è un vessillo di libertà conquistato da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei principi di fratellanza, di eguaglianza, di giustizia".

Interpretando il senso di queste parole del nostro

presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, gli alpini del gruppo di Lipomo hanno pensato di consegnare il Tricolore al termine di ogni anno scolastico ad ogni scolaro della quinta elementare, con una pergamena nella quale viene spiegata la motivazione del gesto. Inutile dire che l'iniziativa ha trovato immediato appoggio e consenso da parte della direzione didattica dell'Istituto.

La cerimonia della consegna si è svolta nelle scuo-



le elementari, alla presenza delle autorità dell'amministrazione comunale, dei genitori di tutte le classi e con la partecipazione della Civica Banda. Ciò che induce a ben sperare nell'affrontare inizia-

tive analoghe in futuro è stato l'atteggiamento dei ragazzi, che hanno dimostrato di aver apprezzato e capito il significato del gesto e cosa rappresenta la Bandiera.

CASALE MONFERRATO



A Borgo San Martino inaugurato il monumento agli alpini

Un monumento dedicato agli alpini è stato inaugurato a Borgo San Martino con una grande manifestazione e la partecipazione della fanfara alpina "La Tenentina", della sezione di Asti.

Sono seguite la sfilata per le vie del paese addobbato a festa con il Tricolore

alle finestre e la S. Messa al campo, celebrata dal cappellano alpino don Enrico Lupano.

Sono intervenuti il consigliere nazionale ANA Michele Tibaldeschi, il revisore dei conti dell'ANA Antonio Lumello e autorità regionali, provinciali e comunali.

LA SPEZIA

Disastro ecologico: ma era soltanto l'ipotesi d'una esercitazione di P.C.

Nubifragio sul territorio di Bagnone, con pericolo di straripamento dei torrenti e minaccia all'abitato: fortunatamente era soltanto il presupposto di un'esercitazione di protezione civile condotta dal nucleo di PC della sezione. Vi hanno preso parte oltre quaranta volontari, che hanno anche collaudato sul fiume Bagnone la nuova idrovora in dotazione alla PC sezionale, capace di aspirare

fino a 2.500 litri d'acqua al minuto.

L'ipotesi di lavoro era la richiesta di intervento dopo un nubifragio sull'area di otto comuni, con straripamento di torrenti, minaccia per la diga sul torrente Mangiola e la necessità di sgomberare un abitato. Il nucleo è stato diviso in squadre, secondo un piano predisposto in collaborazione con i tecnici dell'amministrazione comunale; nel con-



CUNEO

Savigliano: 70° di fondazione del gruppo

Il gruppo di Savigliano della sezione di Cuneo, nella ricorrenza del 70° di fondazione ha inaugurato la nuova sede, costata due anni di lavoro da parte degli alpini guidati dal capo gruppo Secondo Cavallo. In una splendida giornata di sole il corteo ha attraversato la città con numerosi vessilli, gagliardetti e labari delle associazioni d'Arma e con il Gonfalone della città accompagnato dal sindaco alpino Sergio Soave. Al termine della sfilata, dopo l'alzabandiera e il taglio del nastro effettuato dalla madrina signora Cussa-Bellocchio, moglie



del vice capo gruppo, parole di elogio agli alpini sono venute dal sindaco, dal presidente della Provincia Giovanni Quaglia, dal vice presidente del Consiglio regionale Pier Franco Toselli, e da Bruno Canova, consigliere nazionale ANA. La giornata si è conclusa con un pranzo, cui hanno partecipato più di 400 commensali, effettuato sotto un enorme tendone nel prato antistante la nuova sede.

tempo, sono state attivate le unità di supporto, come il campo base, le squadre per i ponti radio, il pronto intervento medico. Nel contempo – ma questo è stato un intervento reale – una squadra ha sgomberato il greto di un torrente rimuovendo i

detriti che avrebbero ostruito il deflusso delle acque in caso di maltempo.

L'operazione è durata fino alle prime ore del pomeriggio e si è conclusa al campo base con un rancio distribuito a tutti i volontari.

Il materiale rimosso dal greto di un torrente da una squadra di PC della sezione.



SVIZZERA



Festa Sezionale Svizzera con il trofeo Oscar Gmür

La tradizionale marcia di regolarità, il trofeo dedicato all'indimenticabile fondatore della sezione Svizzera, Oscar Gmür, si è svolta quest'anno nel Canton Zurigo. Il gruppo alpini della città della Limmatt, ha organizzato per la seconda volta, in trent'anni, la prestigiosa competizione. Sulle amene colline della valle del Furt, alla periferia nord-ovest della città, si sono ritrovati gli alpini della sezione, misurandosi ancora una volta per la vittoria che assegna il diritto

di organizzare la manifestazione stessa. L'impegnativo tracciato, poco meno di 10 chilometri, diviso in tre frazioni, è stato percorso da un'ottantina di concorrenti, in rappresentanza di dieci gruppi alpini. La vittoria finale, dopo un'altalenante alternarsi al comando della gara, è andata in extremis a Giuseppe De Gregori, capogruppo di Dietikon, che ha preceduto Luciano Poletti, capogruppo di Nidwalden, e Andrea Meni, capogruppo di Olten (nella foto).

FRANCIA

Un monumento a ricordo degli alpini della Valle Roja

La Val Roja, divenuta territorio francese alla fine del secondo conflitto mondiale, è stata la Patria per tanti alpini che combatterono durante il conflitto. A quanti caddero, gli alpini della sezione Francia hanno voluto dedicare un monumento, per non dimenticare il loro sacrificio. All'inaugurazione di questo monumento in terra ormai francese, a La Brigue, c'erano tanti alpini della sezione Francia con il presidente Renato Zuliani, il capogruppo Attilio Benedetto, la madrina del gruppo Liliane Pastorelli, figlia di un alpino "andato avanti" e una delegazione

di alpini della sezione di Imperia. Una sola considerazione, in margine a questa breve cronaca. Si parla tanto, anche da parte delle massime autorità civili e religiose, del bisogno di ridare il posto che meritano, in questa nostra asettica e distratta società tecnologica, ai valori dei quali finiamo per perdere i significati più profondi. Ecco un esempio, uno dei tanti che vengono proposti dagli alpini: la memoria del passato, senza la quale non c'è futuro. Una ragione in più, una delle tante, per chiedersi che Paese sarebbe il nostro, se non ci fossero gli alpini...



CANADA

A Windsor consegnate le borse di studio Bertagnolli

La sezione canadese di Windsor ha consegnato le due borse di studio dedicate alla memoria di Franco Bertagnolli, a Michael Grantmyre e Jennifer Simone. Nella foto, il momento della premiazione con, da sinistra, il segretario Silvano Mion, Domenico Crema con il nipote - premiato - Michael, il presidente sezionale Vittorino Morasset e Jennifer con il nonno Donato Simone.

zione con, da sinistra, il segretario Silvano Mion, Domenico Crema con il nipote - premiato - Michael, il presidente sezionale Vittorino Morasset e Jennifer con il nonno Donato Simone.



Incontri ravvicinati

"Grazie della merenda", pare dire questa splendida, tenera marmotta che la curiosità e la gola hanno spinto, oltre l'istintiva paura dell'uomo, ad accettare il biscotto che sembra particolarmente gradire.
(Questa eccezionale foto è stata scattata nella zona del Sassolungo da Enzo Franceschelli, di Sasso Marconi-Bologna)

